LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un po' di bilancio di politica interna

Quando, per necessità parlamentari, il Gabinetto Zanardelli-Giolitti dovette appoggiarsi ai partiti estremi della Camera, noi ci siamo domandato a chi avrebbe giovato questa situazione, se alle istituzioni o ai partiti avversi. Qualche mese di esperimento ci permette di rispondere ora a quella questione. Ma, come accade quasi sempre ogni qual volta sono in giuoco fattori sociali, il quesito non può essere risoluto matematicamente nel senso che la situazione nuova abbia giovato solamente ai partiti estremi o alle istituzioni.

La verità anche questa volta sta nel mezzo, e mentre sarebbe ingiusto negare che gli estremi si siano giovato di questa condizione parlamentare per intensificare la propaganda delle loro dottrine, d'altra parte non sarebbe nel vero chi affermasse che la libertà non sia stata, anche questa volta, freno a se stessa.

Il dissidio scoppiato fra i socialisti milanesi più intensamente, e nel socialismo italiano in generale, è una conseguenza buona dell'esperimento di un regime liberale: non che il dissidio si debba esclusivamente attribuire ai principii seguiti dal Ministero Zanardelli-Giolitti, poichè è noto come sintomi di dissidi non dubbi si fossero verificati anche prima dell'avvento al potere del Gabinetto attuale, quali le lotte fra Turati e Lazzari, le aspre polemiche fra gli intellettuali e i proletari del partito; ma questi dissidi e queste lotte non avevano avuto una larga eco: erano rimasti ristretti al campanile di Milano, e la facile vittoria dell'onorevole Turati aveva posto un suggello, apparentemente almeno, alle crepe del socialismo italiano.

Il ministerialismo dell'Estrema Sinistra, i susseguenti franchi e leali articoli dell'onorevole Turati fecero prorompere più vivo, più intenso, più gravido di conseguenze futuro il dissidio latente.

Certo si deve alla nuova situazione parlamentare se in questo momento il socialismo italiano attraversa un periodo di stasi e di crisi da cui non appare ancora chiaro se potrà uscirne unito e compatto; ma in ogni modo, da questo periodo il socialismo italiano uscirà modificato, dopo avere eliminato a poco a poco quello spirito anarcoide che lo rendeva così pericoloso non solo alle istituzioni, ma allo sviluppo intellettuale, morale ed economico del Paese.

Solo pochi mesi fa sarebbe stato assurdo concepire un partito socialista divenuto — alla Camera almeno — non avverso sistematicamente ad un Gabinetto regio, e avrebbe certamente provocato larghe risa di incredulità chi avesse profetizzato che i socialisti non si sarebbero opposti che tepidamente all'aumento delle spese militari, che avrebbero votato il bilancio degli esteri e con esso tutta la politica estera, ivi compresa la triplice alleanza, e che loro non avrebbe impedito di votare pel ministro dell'interno il sangue versato a Berra.

Per ora, fatalmente, questa profonda trasformazione dello spirito socialista italiano non è ancora penetrata nelle masse, e sarebbe ingenuo credere che i numerosi adepti del partito abbiano così repentinamente subita l'evoluzione degli intellettuali.

Le masse in genere concepiscono ancora il socialismo quale era concepito prima del ministerialismo dell'Estrema Sinistra, e lo sanno parecchi deputati socialisti, i quali, facendo loro difetto l'onesta franchezza dell'on. Turati, giocano partita doppia, e mentre alla Camera ragionano, fra le masse gridano ed urlano tutto il frasario antico.

Ma è impossibile che l'evoluzione di una parte dei capi non si rifletta, sia pure lentamente, sulle masse o su una parte di esse; sarebbe già molto di guadagnato se soltanto un quarto dei socialisti militanti ripudiasse col tempo metodi o sistemi che noi abbiamo sempre deplorato come indegni di qualsiasi partito che abbia una responsabilità politica e miri con coscienza ad una meta. Se badassimo ai risultati del *referendum* spontaneamente iniziato dalle sezioni del partito socialista sulla tattica del gruppo parlamentare, dovremmo venire a conclusioni più liete, e che cioè la grande maggioranza del partito ha seguito lo spirito nuovo, poichè finora si ebbero 88 sezioni favorevoli alla tattica di appoggio a un indirizzo liberale (cioè al ministerialismo dell'Estrema Sinistra) e solo 16 contrarie.

Ma non crediamo che da queste cifre, per quanto esatte, si possa dedurre con precisione il vero stato dello spirito pubblico del partito socialista italiano: quello che succede a Milano, uno dei centri più attivi del socialismo, ove il Turati si trova continuamente in minoranza nella lotta onestamente intrapresa, ed altri sintomi non dubbi in altre regioni, non ci permettono tanto ottimismo. Nè sarebbe logico che così fosse: le evoluzioni delle masse e dei partiti sono molto più lente e più travagliose delle evoluzioni dei capi: ma questi col tempo trascinano sempre una parte notevole di quelle.

Onde, concludendo, possiamo con sicurezza affermare che il bilancio di pochi mesi di politica liberale non è stato cattivo come si temeva. E da questi risultati un grande ammaestramento sorge: che in Italia, questo Ministero o i futuri dovranno abbandonare antichi e vieti sistemi di illegalità, uso decreti-legge Pelloux: solo colla legalità si combatteranno gli eccessi e male si appongono coloro che credono che colla violazione della legge si possa giungere all'impero della legalità.

La stampa della relazione dell'inchiesta di Napoli.

Roma, 8 (*Stefani*). — A togliere qualsiasi equivoco intorno all'ingerenza del Ministero nell'inchiesta sul Municipio di Napoli annunziamo che, per accordo tra l'onorevole ministro dell'interno e la Commissione d'inchiesta, la relazione viene stampata sotto l'esclusiva direzione del presidente della Commissione. Il ministro prenderà notizia della relazione quando la medesima sarà stampata, ed egli ne ordinerà contemporaneamente la distribuzione ai senatori, ai deputati ed ai capi dei pubblici uffici affinchè abbia la massima pubblicità.

Le chiavi del San Girolamo consegnate al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

Le chiavi della cassa forte dell'archivio dell'istituto San Girolamo sono state consegnate dall'addetto dell'Ambasciata d'Austria al Vaticano, che le affidò al cardinale Macolla.

Un'inchiesta a Taranto per il Congresso cattolico

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,5:

Nelle conferenze tra Zanardelli, Cocco-Ortu e Ronchetti, dopo interpellato telegraficamente Giolitti, che diede la sua approvazione, venne stabilito che un funzionario del Ministero di grazia e giustizia ed un ispettore del Ministero dell'interno si rechino a Taranto a fare una rigorosa inchiesta sulle manifestazioni contro le istituzioni fattesi durante il Congresso cattolico.

I due funzionari partirono oggi. In base al loro rapporto il Ministero, se del caso, deciderà sui provvedimenti da prendere contro i prelati che si saranno resi colpevoli.

La salute del Papa è ottima.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,35:

Incontrai oggi il dottor Lapponi; egli mi disse che la salute del Pontefice è veramente buona, e mi soggiunse che fra una decina di giorni il Papa ridiscenderà nei giardini e soggiornerà nella villa più lungamente che gli sarà possibile. Il Papa desiderava scendervi già la settimana scorsa, ma il Lapponi lo consigliò ad attendere che la temperatura fosse più mite.

Varie dalla Capitale.

Per l'inchiesta di Taranto — La chiusura della sessione. — Una conferenza repubblicana — Un canonico sospeso a divinis — Una festa clericale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

I due funzionari partiti per intraprendere l'inchiesta al Comune di Taranto sono il cavaliere Urso, del Ministero degli interni, ed Antonini, del Ministero di grazia e giustizia. Prima di partire essi conferirono lungamente con Cocco-Ortu e Ronchetti.

— L'*Avanti!* crede di poter assicurare che il Ministero deciderà di chiudere la sessione verso la metà d'ottobre. Subito dopo comincerà la serie dei Consigli di ministri per allestire il materiale del discorso della Corona e per compilare il definitivo programma.

— Nel pomeriggio il pubblicista Pirolini, dell'*Italia del Popolo*, ha tenuto una conferenza nei locali della Confederazione repubblicana. Egli ha parlato della diffusione del pensiero repubblicano e della sua modernità; criticò molto i socialisti, il cui programma dice metafisico; e disapprovò in special modo la condotta dei deputati socialisti nei recenti voti parlamentari.

— Il Vicariato ha sospeso a divinis il canonico Vitich, già sospeso dalle funzioni di canonico dall'arcivescovo Millanovich di Antivari.

— Oggi varii Comitati clericali hanno organizzato delle feste popolari nel rione di Ponte Banchi Vecchi ed altre località, addobbando le vie secondarie con soliti festoni di carta, lampioncini ed altarini; come al solito, poi, non si è dimenticata la questua per l'obolo di San Pietro in tutte le basiliche.

Il generale Pelloux all'Ospedale Galliera

I preparativi pei funerali delle vittime dell'esplosione.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,20:

Stamane i generali Leone Pelloux e Demaria si recarono all'Ospedale Galliera a visitare i feriti dell'esplosione di ieri alla Stagna, che, fortunatamente, sono sensibilmente migliorati. Alla camera mortuaria all'Ospedale si eseguì l'autopsia del cadavere dell'artigliere Rubbio, che fu l'ultima vittima della catastrofe. I medici constatarono che la morte è avvenuta in seguito alla frattura della volta e della base del cranio, ed a profonda lesione del cervello riportate per essere stato sbattuto violentemente a terra al momento dello scoppio. Nessuna scheggia, contrariamente a quanto si credeva, ebbe a colpirlo.

I funerali delle vittime avranno luogo domattina, alle ore 8,30, coll'intervento delle Autorità cittadine e militari e delle truppe del presidio.

La Camera del lavoro e la Federazione socialista pubblicarono un manifesto, invitando i lavoratori a partecipare alla manifestazione di domani. Interverranno pure al corteo, che si prevede imponentissimo, la sezione locale del partito repubblicano italiano e numerose Associazioni operaie e democratiche.

L'elezione al 2° Collegio di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 19,20:

All'elezione del II Collegio si ebbe una discreta affluenza di votanti, specie nelle ore pomeridiane. Nessun incidente degno di nota si verificò, tranne qualche protesta provocata da voci, in seguito a cui intervennero i carabinieri. In alcune sezioni così vi rimasero fino all'ultimo. Marinuzzi, che era sostenuto dal commendatore Florio, riportò 1132 voti, Muratori 409, Schicchi 204, il famoso Lupo 42.

Irregolarità nel Comune di Bovino.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 13,40:

Il Consiglio comunale di Bovino, in seguito a gravi irregolarità riscontrate nell'Amministrazione, venne sciolto. A reggere il Comune venne delegato il signor Giovanni Cocrias, impiegato al Ministero dell'interno.

La commemorazione del colonnello Tanara a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 8, ore 22,15:

Mancando l'on. Cornaggini, ammalato, la commemorazione del colonnello garibaldino Tanara venne fatta dai deputati Guarsi ed Olivier.

Gli oratori furono assai applauditi.

L'ammiraglio Canevaro e Murawiew.

Ci telegrafano da Como, 8, ore 23,45:

L'ammiraglio Canevaro è giunto a Cernobbio, alla Villa d'Este, ed ebbe oggi un lungo e cordiale colloquio con Murawiew.

I Sovrani a Saluzzo.

Ci telegrafano da Saluzzo, 8, ore 14,10:

Attendendo ad una promessa già fatta a Racconigi alle nostre Autorità, stamane, alle ore 9,45, con treno speciale, giungevano le LL. MM., attese alla stazione dal sindaco, dalla Giunta comunale e deputati.

Il Re e la Regina, dopo aver stretto la mano ai presenti, presero posto, col generale Brusati, in un *landeau* di Corte, facendovi salire il sindaco cav. Glanaria, mentre in un altro *landeau* stavano il duca e la duchessa d'Ascoli ed il generale Camera, di Saluzzo.

Recatisi pel corso Umberto I, festosamente imbandierato, al Municipio, i Sovrani ricevettero una rappresentanza di tutte le Società cittadine ed il Corpo municipale.

Dopo di che, dall'alto dello scalone dell'edificio, assistettero allo scoprimento del busto ivi posto in memoria del compianto re Umberto I ed alla commemorazione che ne fece l'on. Pivano, col quale si congratularono.

In seguito il segretario Falco lesse il verbale, che venne firmato dal Re e quindi dalla Regina.

La nostra graziosa Sovrana vestiva un semplicissimo, ma elegante abito lilla, e salutava tutti con quel sorriso che è un fascino particolare alla Sovrana d'Italia.

Risaliti nei *landeaux*, sempre fra le acclamazioni di tutta Saluzzo festante, si recarono al duomo, che visitarono, ossequiati dal vescovo monsignor Mattia Vicario.

Di qui, pel viale di Cuneo, vollero recarsi al Ricovero-Opera pia Tapparelli, recentemente inaugurato, e furono larghi di lode e all'Impresa costruttrice e all'Amministrazione.

A mezzogiorno, in mezzo ad un ultimo uragano d'applausi e d'evviva, i Sovrani lasciavano Saluzzo, lieta e superba d'aver avuto fra le sue mura i giovani Sovrani, a cui intendono i cuori e le speranze dell'Italia nostra.

Alle 15 ebbe luogo il pranzo popolare, con intervento di ben 270 operai circa.

Alla tavola d'onore sedette il cav. Arrigo, in rappresentanza del sindaco, il prefetto commendatore Germonio e gli onorevoli Pivano, Chiapperò, Marsengo-Bastia, Compans, Falletti, molti consiglieri provinciali ed altre Autorità.

Parlarono alle frutta l'on. Pivano, a nome del sindaco, ed il consigliere Aimo, a nome delle Società con l'intervento al Concorso che devono tenersi oggi.

Alle 17 sono pure indette corse automobilistiche che, dall'interesse annunziato, promettono di riuscire splendide. Riferirò l'esito.

I Reali di ritorno a Racconigi.

L'arrivo del ministro Prinetti.

Ci telegrafano da Racconigi, 8, ore 16:

Con treno speciale i Sovrani giunsero da Saluzzo alle ore 12,50.

— Proveniente da Torino, alle 15,35, giunse il ministro Prinetti. Lo attendeva alla stazione una vettura reale, che lo portò alla Reggia.

Le feste di Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 9:

Oggi la città è festante al pari di ieri, essendo la giornata in buona parte dedicata a solennizzare un altro fausto avvenimento: voglio dire il cinquantenario della Società locale *Umberto I*.

Fin dalle prime ore di stamane cominciarono a giungere numerosi Sodalizi, circa quaranta, da ogni parte del Piemonte, accorsi per congratularsi colla consorella e fare onore alla data che oggi segna un epopea nei suoi annali di vita prospera e feconda pel mutuo soccorso.

Alle 11,30 si radunarono al Municipio, dove furono cortesemente ricevuti dall'impareggiabile sindaco e solerte Giunta, che offrirono loro un vermouth d'onore e servizio di confetti.

Si formò poscia un imponente corteo, che con ben quaranta stendardi, sventolanti i multipli colori, d'un effetto sorprendente, sfilò davanti al monumento inaugurato ieri alla memoria di Umberto I, e che fu da tutti ammiratissimo per la schietta semplicità. Fiancheggiavano questi Sodalizi, ornati pure pur essi le Bande musicali dei Comuni limitrofi, fra cui noto quella di Cavallermaggiore, Santena, Santo Stefano Belbo, quella istrumentale e corale del primo Istituto Salesiano di Torino, di Moncalieri, la locale Banda cittadina e quella della Società dei festeggiamenti, la prima diretta dal maestro Olivero e la seconda dal maestro Boila: ognuna delle quali, venuta per prendere parte al Concorso musicale che ha pure luogo oggi alle 16, diede concerto davanti al monumento, facendo gustare scelti e ben eseguiti pezzi.

Dalla piazza Carlo Alberto il corteo, oggetto di ammirazione della popolazione, si avviò verso il grande salone sociale, dove alle 12,30 ebbe luogo il banchetto, di oltre 400 coperti, a cui presero parte le Autorità locali, il sindaco, il deputato Donadio e molti altri eminenti personaggi. Alla tavola d'onore sedevano: al centro il presidente della Società festante commendatore Si-monda, alla cui destra sedevano il sindaco, il signor Franzero Carlo, il generale Pettinengo, il generale Ferrero-Gola, il prof. Ciartoso, l'avvocato cav. Tribaudino, il giudice conciliatore signor G. B. Dondnini, assessore municipale, il cav. Galvagno; a sinistra l'on. Donadio, il pretore avv. Maiola, il barone De Laugier, il cavaliere Sacerdote, il cav. Grosso, l'avv. Ferrero-Gola, il signor Gambino Felice; di fronte sedevano il signor Levis, Monsignor Vincenzo, il cav. Vaschetti, pro-sindaco di Caramagna, il cav. Imberti.

Fra le Società rappresentate e che intervennero con vessillo sono le seguenti: Società di Borello, le Società Operaie Fratellanza, Officine, Agricola, Calzolai, Artigiani, tutte di Barigliano; la Società Operaia di Sommariva Perno; quella degli operai, dei muratori, dei calzolai, dei militari, del Tiro a segno, tutte di Sommariva Bosco; l'Operaia di Santena; la Società *Archimede*, Ex-Bersaglieri, Mutua Operaia, Militari, Femminile Manif. tabacchi, Operai imballatori, tutte di Torino; l'Operaia di Villastellone, di Villafranca Piemonte, di Volvera; Operaia invalidi d'Alba, Operaia di Barge, Costruttori falderiche di Bra, Operaia di Bricherasio, di Caramagna, di Cavallermaggiore, la Femminile di Cavallermaggiore, la Femminile di Cuneo, l'Operaia di Cuneo, quella dei militari di Cuneo, le Società operaie di Casalgrasso, di Carignano, di Carmagnola, di San Grato Carmagnola, di San Bernardo Carmagnola, l'Artigiana di Carmagnola, di Ciriè, di Fossano, Femminile di Fossano, Militari di Fossano, di Moretta, di Murello, di Moncalieri, di Polonghera, di Pancalieri, di Pollenzo; le locali Società di Racconigi: Fratellanza, Militari, Comitato parrocchiale Santa Maria, Comitato parrocchiale San Giovanni, Unione Rurale, ecc.

Il pranzo, non tanto facile a servirsi con puntualità per un numero così strepitoso, nulla lasciò a desiderare, grazie alla valentia del signor Carlo Naturale, nostro concittadino.

Dopo due ore si venne alle frutta e quindi alla stura dei discorsi.

Per primo prende la parola il segretario del Sodalizio, Giraudo, per leggere i nomi degli aderenti, che non sono pochi, ed eccoli: comm. Demorra, sindaco di Casalgrasso, senatore Marazio, console Simondetti, prof. Amelri, regio ispettore scolastico, deputato Chiapperò, generale Domenico Demorra, il segretario comunale di Racconigi, Peynetti, cav. Bernocco, e le Società consorelle: Operaia femminile di Bores, Militari di Bra, Operaia di Bricherasio, di Caraglio, Femminile di Cuneo, Operaia di Campiglione, di Cavour, Militari in congedo di Pinerolo, Operaia femminile di Pinerolo, tutte Società operaie di Saluzzo; e di Torino: la Generale fra gli operai, quella degli Artisti e tipografi, Artisti ambo i sessi, Comizio fra veterani, Operai officine Diatto, Militari alpini in congedo, l'Operaia di Villanova Solaro; e così prende la parola il presidente che, per la reale commozione, non trova che poche, ma sentite parole di ringraziamento alle Autorità e consorelle intervenute ad onorare il Sodalizio da lui presieduto, ed inneggia al presidente onorario il Re.

Parlano in seguito il sindaco cav. Coriana-Mayneri, il deputato Donadio, il prof. Roddi, il conte Galateri, il generale Pettinengo e molti altri.

Il Concorso delle Bande ebbe luogo alle 16 nella piazza Vittorio Emanuele, e sortì il seguente esito: Le Bande di Moncalieri e di Santena si divisero il primo premio, in L. 75 caduna più una bandiera per una; il secondo premio, consistente in bandiera e L. 50, fu assegnato alla Banda dell'Oratorio esterno dei Salesiani di Torino; il terzo premio fu assegnato alla Banda di Santo Stefano Belbo; il quarto premio alla Banda di Cavallermaggiore, e diploma d'onore alla Musica dei festeggiamenti, diretta dalla solerte maestro signor Boila.

Alle ore 19 si seppe l'esito del Concorso, e le Musiche premiate sono fatte segno a vivi applausi, mentre vanno in giro per la città facendo pompa delle loro bandiere-premio e rallegrando coi loro concenti festosi.

Alle ore 21 grandioso ballo con veglia al salone della Società.

Il Congresso nazionale geologico.

Brescia, 8 (*Stefani*). — Stamane nella sala dell'Ateneo s'inaugurò il XX Congresso nazionale geologico, coll'intervento di 50 congressisti, fra cui il presidente della Società geologica italiana, prof. Parona, di Torino, ed il vice-presidente senatore Cappellini. Intervennero pure il deputato Bonardi e le Autorità.

Parlarono, applauditi, il sindaco Fisogni, il presidente della seduta, Parona, ed il segretario dell'Ateneo, Fenaroli.

Alle ore 12 i congressisti si sono riuniti a banchetto all'*Hôtel Brescia*.

***

Brescia, 8 (*Stefani*). — Alle ore 13, al Colle Cidneo, presso i Fossi Pusterla, si è inaugurato il monumento ricordante il geologo bresciano Giuseppe Ragazzoni. Il monumento ha la forma di piramide ed è costruito di grosse pietre raccolte nelle località che il Ragazzoni illustrò colle sue ricerche geologiche.

Presenziavano la cerimonia le Autorità, i membri del Comitato e numerosi congressisti geologi, il senatore Cappellini e molta folla. Parlarono, applauditi, il prof. Cacciamali, presidente del Comitato, il sindaco Fisogni ed il prof. Taramelli di Pavia, amico dell'estinto.

Dopo l'inaugurazione, i presenti firmarono la pergamena di consegna del monumento al Municipio.

Un monumento a Giotto.

Vicchio, 8 (*Stefani*). — Alle ore 11, a cura di un Comitato sorto ad iniziativa di Carducci, si è inaugurato il monumento a Giotto, opera in bronzo dello scultore Vaghetti. Intervennero Ferdinando Martini, l'assessore Del Greco, rappresentante il sindaco di Firenze, i sindaci di Vicchio e dei Comuni vicini, Associazioni con bandiere, Musiche e grande folla. Scusarono l'assenza Carducci e Baldissera.

Si è inaugurata poscia una lapide al beato Angelico.

Parlarono, applauditi, Torrigiani, presidente del Comitato, e Casanuova, sindaco di Vicchio.

Dopo vi fu un concerto ed un banchetto offerto al Comitato. Il professore Marzo tenne un'applaudita conferenza su Giotto.

Stasera vi sarà uno spettacolo pirotecnico. Il paese è imbandierato e festante.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Un Comizio di falegnami a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Il Comizio di falegnami, tenutosi oggi, è riuscito numeroso. La classe dei lavoranti in legno era quasi al completo. Il presidente del Comizio partecipò che il Comitato della Lega aveva nominato un'apposita Commissione di propaganda. Dopo vivace discussione, venne approvato un ordine del giorno, affidando al Comitato della Lega l'incarico di promuovere una riunione di industriali per venire con essi a possibili trattative prima di ricorrere ai mezzi estremi.

La questione dei mugnai veronesi risolta.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 15,20:

In seguito ai buoni uffici del prefetto Dallari nella nota questione dei mugnai, i proprietari accettarono i desiderati tendenti a diminuire le ore di lavoro, a pagare il lavoro supplementare e ad ottenere la concessione di un riposo festivo quindicinale.

Una dimostrazione clericale a Taranto.

Una contradimostrazione.

Ci scrivono da Taranto, 7:

Alle ore 16 di ieri, presenti i cardinali, i vescovi e tutti i congressisti ed un pubblico imponentissimo e scelto, si scoprì, nella chiesa di San Domenico Maggiore, la lapide commemorante il Congresso tra i più frenetici applausi. Parlarono, ascoltatissimi, padre Murri di Roma e Fortugnosa di Catania.

Poscia i cardinali ed i vescovi, seguiti da uno stuolo immenso di congressisti, mossero per recarsi al Duomo ad assistere alle funzioni religiose. Lungo le vie ove passò il lungo corteo il popolo ivi riversatosi proruppe in calorosi applausi; dalle finestre e dai balconi vi fu una vera pioggia di fiori. Una dimostrazione indescrivibile che volle fare la massa popolare cattolica agli illustri capi prelati.

Alla sera, nella gran cattedrale, gremita di circa otto mila persone, il noto padre Zocchi parlò al popolo sui diritti di Gesù Cristo. Proclamò Cristo re della terra, re dei re, re di tutto e di tutti; fu finissimo nella metafora, che si lasciò comprendere facilmente da tutti, specie quando disse: «Gesù Cristo prigioniero.... »

Nella stessa ora, poi, nell'atrio della piazza coperta, non ancora collaudata, si tenne un grande Comizio di oltre mille persone, inneggiante alle glorie patriottiche, come solenne protesta contro le odierne affermazioni dei congressisti e dei vescovi. Parlarono, applauditissimi, il cav. prof. Valente, lo studente universitario Archita Valente, l'avv. Spartera e l'operaio Piccione, che suscitò in tutti un vero delirio quando ricordò i martirii ed i dolori di Giordano Bruno.

Si voleva fare una dimostrazione, ma la P. S., credendola assolutamente inopportuna e pericolosa, la vietò. Nello sciogliersi ci furono delle grida; due giovanotti vennero arrestati e poi rilasciati.

La città è calmissima; l'ordine pubblico non è stato menomamente turbato.

Bülow a Koenigsberg.

Norderney, 8 (*Stefani*). — Bülow è partito per Koenigsberg.

Il presidente Mac Kinley migliora

I MEDICI SPERANO DI SALVARLO — I BOLLETTINI UFFICIALI

Il luogo dove si commise l'attentato.

(Dispacci particolari alla Stampa).

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 8:

Il bollettino di Mac Kinley delle ore 3,20 di stamane dice che Mac Kinley ha passato una notte assai buona. La temperatura oltrepassa di poco i 39 gradi.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 8:

Il *Times* pubblica un dispaccio da Buffalo dicente che dopo il consulto i medici dichiararono al vice-presidente Roosevelt che Mac Kinley si salverebbe.

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 8:

Il bollettino di Mac Kinley, delle nove antimeridiane, dice: « Notte buona. Stato molto confortante. Le condizioni della parte operata sono soddisfacentissime. Nessuna traccia di peritonite. Polso 132; temperatura poco superiore ai 39; respirazione 24. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 8:

Il bollettino sullo stato di Mac Kinley, pubblicato a mezzodì, dice che il miglioramento continua: polso 128, temperatura 38 e mezzo.

La stampa estera e l'attentato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 12,5:

Il *Journal de S. Petersbourg* pubblica un articolo sull'attentato contro Mac Kinley. L'articolo dice che la Russia, dove si prova una vivissima simpatia per gli Stati Uniti, si associerà sinceramente al sentimento animante nell'attuale momento la popolazione degli Stati Uniti.

Soggiunge: « E' da augurarsi vivamente che le società civili si accorgano che tutto ciò che finora si fece contro questi barbari interni non raggiunge ancora lo scopo, e bisogna raddoppiare di energia nella lotta contro elementi così perversi. »

I socialisti non abdicano all'uso della violenza

Un commento dell'« Avanti! » all'attentato di Buffalo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

L'*Avanti!*, a proposito dell'attentato contro Mac Kinley, stigmatizza la violenza del delitto anarchico, e soggiunge testualmente: « Non per ciò il partito socialista abdica all'uso della violenza, ma lo riserba per ufficio supremo di legittima difesa, sia che si tratti di tutelare il proprio diritto di minoranza che vuole liberamente e pacificamente lavorare alla conquista della maggioranza, sia che si tratti, per la conquistata maggioranza, di ridurre al rispetto della nuova legalità le minoranze spossessate. L'uso della violenza è anche pel partito socialista un dovere. Fuori di questi casi, la violenza è un delitto contro la stessa rivoluzione. »

La Massoneria italiana all'ambasciatore degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,5:

Il gran maestro della Massoneria, Nathan, ha inviato all'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale un telegramma concepito nei seguenti termini: « Oltre ai più sinceri voti per la guarigione della vittima illustre, voglia esprimere alla virtuosa consorte di Mac Kinley ed al Governo che rappresenta lo sdegno ed il dolore della Massoneria italiana per l'atroce delitto che mette a repentaglio la vita del suo massimo rappresentante negli Stati Uniti. »

DOVE FU FERITO MAC KINLEY

L'Esposizione Pan-Americana.

Dalla signora E. A. T., nostra collaboratrice, che si trovava a Buffalo nel momento dell'attentato al presidente Mac Kinley, e di cui i lettori hanno potuto apprezzare il grande servizio a i giorni scorsi, abbiamo ricevuto con una delle ultime poste la corrispondenza seguente. La quale interesserà molto, crediamo, i lettori desiderosi di saper qualcosa dell'Esposizione Pan-Americana, nel cui recinto avvenne l'attentato a Mac Kinley.

Buffalo, 20 agosto.

(E. A. T.) — Trovarsi a New York e non dare una capatina a Buffalo per visitarvi l'Esposizione ed ammirarvi le cascate del Niagara, quando si possono percorrere, andata e ritorno, i cinquecento chilometri di ferrovia che separano le due città colla tenue moneta di cinque dollari, sarebbe stato davvero un peccato. E siccome mi è sempre piaciuto di avere la coscienza netta, sono montata su uno dei dodici treni che partono giornalmente dalla immensa stazione della New York Central e mi son messa in viaggio. Viaggio più bello non avrei potuto desiderare. Ampi e lunghi carrozzoni dall'insieme imponente, forniti di ogni sorta di comodità, quali, ad esempio, acqua ghiacciata a libera disposizione di tutti (stupite Mediterranea ed Adriatica!), gabinetti di toeletta distinti per signori e signore, servizio continuo di libri e giornali, ecc.; una macchina che filava a tutta velocità senza perdere un minuto di tempo; e quale diversivo la vista incantevole dell'Hudson, il Reno degli Stati Uniti, colle sue rive coperte di boschi verdeggianti o di ameni paeselli che si intravvedevano qua e là seminascosti dagli alberi folti e dalle collinette morenti in dolce pendio nell'acqua. A certo momento il treno pareva volesse inabissarsi nel fiume, tanto gli correva vicino; ed era uno spettacolo davvero indimenticabile il vedere riflessa nelle acque baciate dai raggi della luna quella lunga fila di carrozzoni trasvolanti a tutta velocità, quasi sostenuti da una forza irresistibile che non li lasciava affondare.

Per duecentocinquanta chilometri almeno ho potuto godere di un tale spettacolo; poi il treno ha abbandonato le rive dell'Hudson per internarsi in una immensa pianura, in cui a prati verdeggianti ed a campi mietuti di recente si susseguivano lande vastissime, e dopo undici ore di viaggio mi son trovata a Buffalo.

***

E' la città industriale e commerciale che ha forse il maggior avvenire degli Stati Uniti, data la vicinanza ai laghi ed al Canadà, e data soprattutto l'enorme forza motrice, quattro o cinque milioni di cavalli, che le cascate del Niagara, lontane una trentina di chilometri, possono mettere a sua disposizione. Le fabbriche ed officine che già esistono in Buffalo e nei paesi vicini sono innumerevoli, e ogni giorno ne sorgono delle nuove, tanto da lasciar presumere che in un avvenire non lontano Buffalo sarà unita alle cascate del Niagara da una densa fila di enormi capannoni, in cui il lavoro umano, centuplicato dalle macchine e dalle forze della natura domata, potrà produrre miracoli. E Buffalo non è soltanto una città industriale. Le sue fabbriche innumerevoli non basterebbero forse ad alimentare le ventisei linee ferroviarie che la uniscono ad altre città, e non spiegherebbero il movimento grandioso del suo porto; Buffalo è anche una delle prime città degli Stati Uniti pel commercio granario ed è al porto di Buffalo che si possono ammirare i più grandi elevatori da grano di tutta l'America.

Era logico quindi che, volendosi dagli americani dare al mondo una dimostrazione della loro prosperità industriale e commerciale, conferissero l'onore di rappresentarla a Buffalo, che di questa prosperità era stata uno dei fattori più ragguardevoli.

L'Esposizione è posta nella parte nord della città, ed occupa una superficie di circa 350 acri, dei quali una metà non sono che giardini e laghi appartenenti al magnifico parco del Delaware. Chi entra dalla stazione della Belt-line (linea ferroviaria di circonvallazione) ha subito dirimpetto il Propileo, ricco colonnato di circa 100 metri di lunghezza, che unisce due larghe porte ad arco, sormontate da torricciuole; appresso la *Plaza*, magnifica piazza adorna di giardini, avente da un lato la *Midway*, *Three million midway*, passeggiata di divertimento che si dice abbia costato la bellezza di tre milioni di dollari; dall'altro lo *Stadium*, gran Circolo, capace di dodici mila spettatori, adatto per giuochi sportivi. Al fondo della *Plaza* si innalza la torre elettrica riccamente decorata, alta più di cento metri, ed illuminata essa sola da oltre 40,000 lampade elettriche; è da questa torre, all'altezza di alcuni metri dal suolo, che cade, in un vasto bacino sottostante, la solita cascata d'acqua che dà occasione a quei giuochi di luce variopinta tanto ammirati al « Château d'eau » dell'Esposizione di Parigi.

Oltrepassata la torre elettrica si giunge nel Cortile delle Fontane, e di là nella *Esplanade*, immensa spianata in cui possono capire trecento mila persone. Dall'*Esplanade* si passa al ponte trionfale, bellissima costruzione, con quattro alti pilastri alle estremità sormontati da gruppi allegorici, ed attraverso il ponte si esce nel parco.

I principali edifizi dell'Esposizione, Palazzo dell'elettricità, macchine ed agricoltura, *Music Temple* o salone di musica, ecc., si trovano ai lati del Cortile delle Fontane e dell'*Esplanade*. Tra il *Propileo* ed il ponte trionfale si ha una distanza di un chilometro e mezzo.

Ho visitato parecchie Esposizioni nazionali ed internazionali, sia in Italia che all'estero; in nessuna mai ho trovato tanta squisitezza di gusto, tanto intendimento artistico e tanta magnificenza nella disposizione e costruzione degli edifizi e nell'adattamento ed abbellimento degli spazi di terreno intersecanto. Si direbbe che gli americani, sicuri della loro superiorità industriale su tutto il mondo, abbiano voluto dimostrare che anche in fatto di buon gusto e di estetica non hanno più nulla da imparare dalla vecchia Europa.

Tutte le costruzioni sono nel bellissimo stile spagnuolo rinascimento, vagamente colorate al di fuori in varie tinte ed ornate da enormi iscrizioni dedicatorie ai grandi che illustrarono l'umanità nella via del progresso. Tra una costruzione e l'altra vi sono graziosi colonnati e viali d'alberi verdeggianti allietati dal mormorio dell'acqua di un canale che scorre per tutta l'Esposizione; da ogni parte statue e gruppi allegorici, vere opere d'arte, sui quali l'occhio, stanco dell'esame delle macchine, si riposa per trarne nuovi godimenti. Un verziere così vario di padiglioni, di arcate, logge, gruppi monumentali, cupole, torri, tutto vagamente disposto ed armonizzante, credo siasi notato raramente: è un vero trionfo dell'architettura e della scultura.

Ma a far tutto bene a questo mondo riesce un poco difficile, ed anche l'Esposizione di Buffalo non poteva sottrarsi a questa regola generale.

Il carattere artistico dell'Esposizione è a detrimento in gran parte del carattere industriale.

Coi ricordi ancora freschi dell'Esposizione di Parigi e della splendida Mostra industriale colà fatta dagli Stati Uniti, mi aspettavo di vedere all'Esposizione di Buffalo qualche cosa di straordinario: tutte le forze industriali della nazione messe a contributo per far strabiliare i retrogradi e resistenti compositori dell'America del Sud. La mia aspettazione è stata delusa.

Per chi ha visitato, alla Mostra di Parigi, la sezione americana in tutte le sue molteplici branche, l'Esposizione di Buffalo non credo presenti, dal lato industriale, grandi novità. Quanto vi è di bello qui si trovava anche a Parigi, e l'unica differenza che si osserva, o differenza non grandissima, è nella qualità delle macchine esposte. Viceversa poi l'Esposizione mi è parsa assai deficiente in parecchi rami dell'industria, ad esempio in quello della mobilia, di cui non ho potuto vedere esposti che pochi esemplari, e in quello delle manifatture tessili.

In complesso, a parte il ramo delle macchine e degli attrezzi rurali, credo che l'ultima Esposizione di Torino, quanto ad oggetti esposti, e non escludo la galleria dei quadri, non avesse nulla da invidiare alla grande Esposizione Pan-Americana.

Una delle speciali cure degli organizzatori dell'Esposizione di Buffalo è stata quella di fornire al pubblico un servizio di musica veramente di primo ordine. O nella *Plaza*, o nell'*Esplanade*, sotto piccoli padiglioni artistici, graziosissimi, vi è sempre una qualche Banda musicale che delizia il pubblico numeroso con scelti concerti.

Avevo udito dire tante volte che gli americani in fatto di musica non sono buongustai, ma ho dovuto ricredermi in buona parte nel sentire con quanta abilità quelle Bande musicali interpretano scelti pezzi d'opera, e nel vedere con quanta religiosità le migliaia di spettatori stavano attenti per non perdere una sola nota.

Ed alla musica anche nell'Esposizione di Buffalo si volle dedicato un bello e splendido salone, che nella sua struttura e cupola ricorda assai quello dell'ultima Esposizione di Torino. E' posto ad uno dei lati del cortile delle fontane, là dove questa si riunisce coll'*Esplanade*, e l'alta costruzione impone davvero colla sua grandiosità e colla ricchezza dei suoi ornati e delle sculture che illustrano l'arte musicale. Duemila spettatori circa possono comodamente assistere ai concerti che quasi ogni giorno vi danno scelti Corpi musicali.

Ma dove l'Esposizione di Buffalo è davvero inarrivabile ed insuperabile è nello splendido effetto scenico che offre quando le sue cinquecentomila lampade di luce elettrica sono tutte accese. Qui ci vorrebbe proprio la penna di un artista per descrivere l'effetto magico che producono l'alta torre sormontata dalla statua della Dea della luce, e rivestita esternamente di migliaia e migliaia di lampade variopinte, la cascata e la fontana coi loro getti d'acqua luminosi, le arcate, le cupole e le colonne cinte da una ghirlanda di fuoco, dai colori dell'arcobaleno, e sulla *Plaza* e sull'*Esplanade* parecchie Bande musicali, i cui concerti si susseguono ininterrotti, mentre una immensa quantità di spettatori contempla con un sorriso di intima soddisfazione sulle labbra.

Una profezia sull'attentato di Mac Kinley.

Genia Linbow, una chiromante assai nota a Parigi, aveva annunciato la morte violenta di due capi di Stato. L'ultimo tragico avvenimento doveva sopraggiungere, per una singolare coincidenza, verso la fine del mese d'agosto.

Re Umberto è morto assassinato. Il presidente Mac Kinley era dunque la seconda vittima designata dalla profezia?

Il redattore di un giornale parigino ha voluto a questo proposito interrogare la Genia Linbow.

— Voi lo vedete, — diss'ella, — non mi sono ingannata di molto. Avevo predetto la morte violenta di re Umberto e l'attentato contro il presidente Mac Kinley, ma tutto ciò è nulla, a lato di ciò che riserba l'avvenire. Vi avevo detto, l'ultima volta che mi avete intervistata, che l'esame chiromantico e fisiognomonico delle mani e delle teste dei personaggi che erano venuti a consultarmi, mi assicurava che si entrava in un periodo di subbugli e di commovimenti che durerebbe parecchi anni. Questo periodo è lungi dall'essere terminato, ed i torbidi non fanno che accentuarsi. Noi saremo testimoni, così come ve l'ho già detto, d'un rivolgimento universale dello stato sociale. Vi sarà una guerra cui terranno dietro rivoluzioni locali.

— Altri Sovrani e capi di Stato sono minacciati di morte?

— Sì, quasi tutti, ma tre di essi sovratutti.

— Ho cominciato — disse in seguito Genia Linbow — un lavoro assai importante, che sarà il «trattato della fisonomia dei sovrani e personalità europee», e che intitolerò: «I volti e le anime»; e l'esame delle figure dei sovrani a cui mi sono dedicata, m'ha permesso di fare delle deduzioni di una logica indiscutibile. Così, il volto dello tzar mostra, per una certa corrugazione nervosa, che Nicolò II è minacciato da numerosi accidenti od attentati, e, sarò più precisa ancora, avranno luogo e con veleni e con colpi diretti sia alla testa, sia alla parte superiore del corpo. Potete star certi — conchiuse la profetessa — che un attentato non tarderà molto a prodursi.

Ecco una profezia che certamente contribuirà a far raddoppiare la vigilanza intorno all'imperatore, durante il suo soggiorno in Francia.

I presentimenti di Mac Kinley.

Carlo Pullmann, il celebre industriale americano, che si trova in questo momento a Londra, racconta che ebbe un colloquio poco tempo fa con Mac Kinley, e precisamente prima che egli, Pullmann, partisse per l'Inghilterra.

Il presidente chiese molte informazioni al suo interlocutore a proposito di un'intervista che questi ebbe con lo tsar, e quali mezzi erano adottati per proteggere la persona di Nicolò II. Il presidente fece allora la riflessione seguente, quasi profetica:

— Sarebbe bene che precauzioni analoghe fossero anche adottate in un paese democratico come gli Stati Uniti. In Russia, infatti, il capo dello Stato è circondato da una siepe di guardie del Corpo, mentre in America il presidente è quasi obbligato a stringere la mano a tutte le persone che si trovano sul suo passaggio.

LE MANOVRE MILITARI

Le manovre della Divisione di Torino

Dal confine a Susa attraverso l'Assietta.

Susa, 7 settembre.

(E. Rossano) — L'invasore è presso Susa, a Meana, e si accinge a scorrere la bassa Val Dora per arrivare a Rivoli e Torino.

Presuppostosi che venisse *dal di là*, partì da Cesana e Bousson attaccando il colle di Sestrières, che, come abbiam visto, conquistò.

Dal colle di Sestrières, che taglia il dorso montuoso separante l'alta Val Dora da quella del Chisone, puntò verso l'Assietta, spingendosi nella valle di Pragelato, o Fenestrelle che dir si voglia, rinnovando così, parzialmente, l'invasione del luglio 1747, quando, cioè, le truppe francesi, comandate dal Belisle, valicato il Monginevra e giunte a Cesana, salirono al Sestrières per attaccare l'Assietta, dando luogo a quella gloriosa battaglia che salvò il Piemonte e la Liguria da nuovi disastri.

«Se nella tattica e nelle operazioni di guerra in pianura si ebbero radicali modificazioni, in montagna — scriveva nel 1877, da capitano, il valoroso e sfortunato generale Dabormida trattando appunto della battaglia dell'Assietta — il passato è sempre ricco di insegnamenti. E la ragione di ciò è facile a scorgere. Gli elementi che hanno il predominio sulla guerra in montagna sono il terreno e le difficoltà amministrative; e questi elementi rimangono ora quali erano nei secoli addietro. Le manovre attuali, per quanto i temi siano frazionati e non sempre collegati fra di loro, non potevano quindi non ripetere e rievocare passate vicende.....»

Ed invero tutta la regione dell'Assietta, dalla Testa del Gran Serin a quella dell'Assietta, attraverso il sacro Vallon dei Morti e Pian dei Grammi, fremette novamente sotto i colpi dei cannoni e dei moschetti, e le erbose, ma ripide pendici si videro altra volta calpestate dai soldati moventi all'assalto delle formidabili posizioni. E truppe in moto, schioppettanti, si lanciarono sui fianchi dell'Alpe Argeul e Cotte Piano, fugando fagiani e camosci, per girare la destra della difesa, ed altre dal Sestrières scesero a Pragelato, rimontarono la stretta gola del Chisone, spingendosi sui fianchi del colossale Albergian, che, fronteggiando quasi Fenestrelle, chiude con questo la valle, per colpire la sinistra della difesa.

L'alta Val Chisone, l'Assietta ed il suo fianco sinistro verso Val Dora videro così per sei giorni l'abilità nell'avanzare e la vigoria dell'assalto del partito d'attacco — Brigata *Como*, 23.o e 24.o reggimenti fanteria e 1.a brigata del 17.o reggimento artiglieria da campagna, comandante generale Della Noce — e la tenacia della difesa — Brigata *Modena*, 41.o e 42.o reggimenti fanteria e 2.a brigata dello stesso reggimento d'artiglieria, al comando del generale Del Rosso.

Il 1.o reggimento bersaglieri prese parte alle manovre or col partito d'attacco, or con quello della difesa, a seconda delle necessità tattiche.

I presupposti necessari allo svolgimento delle manovre vollero che l'invasore potesse avanzare se non attraverso a tutta la gloriosa Assietta, almeno pei suoi fianchi e per l'alta Valle del Chisone. Giunto però a Fenestrelle, invece di proseguire per Val Perosa e Pinerolo, il partito d'attacco rimonta la valle per piombare in Val Susa, attraverso il Prato di Catinat e Colle delle Finestre, all'altitudine di oltre 2000 metri, colle intersecato da una strada militare che mette in diretta comunicazione Susa e Fenestrelle attraversando il Comune di Meana e le sue montagne.

Se le manovre sin qui iniziate possono ricordare i fatti del 1747, il nuovo piano che l'attacco ha già iniziato e sta per compiere può ricordare quelli del 1693, dovuti al celebre maresciallo francese Catinat, il quale, movendo dal piano che sta al disopra di Fenestrelle ed a sud del colle — lasciandogli il proprio nome terribile — scese in Val Susa, mettendola a ferro e fuoco.

La difesa scese perciò a Susa stamane, per prepararsi a contrastare passo passo l'avanzata del nemico attraverso la bassa valle. Il 1.o reggimento bersaglieri, che attualmente ne fa parte, scosse la città colla balda sua fanfara, recandosi ad accampare in piazza d'Armi.

Un'ora dopo, alle 13, cioè, i reggimenti 41.o e 42.o fanteria si annunciarono col rullio dei nuovi tamburi, accampandosi poi sulla sponda destra del freddo torrente Cenischia, verso Mompantero. A Susa, nella caserma Umberto I, prese sede il Comando della Divisione, col generale Riva-Palazzi.

L'attacco, valicato anch'esso il Colle delle Finestre, si fermò ad attendarsi a Meana.

Intanto le truppe tutte, compresi i richiamati, eseguirono manovre che se si chiamano di campagna, furono di fatto vere manovre di montagna, felicemente riuscite, dimostrando una virtù di resistenza e di disciplina davvero confortante. Prova ne sia che la Croce Rossa nei sei giorni che rimase a Fenestrelle ebbe in cura solo diciotto soldati su oltre seimila, e non gravi.

Il Municipio, seguendo la cortese tradizione, offrirà domani sera un ricevimento in onore degli ufficiali delle manovre e della Croce Rossa.

Le manovre in Val d'Aosta.

Quarta giornata.

Ci scrivono da Aosta, 7:

Sino dal giorno di ieri il partito ovest, rinculando sempre verso Bard, aveva scelto ottime posizioni sulla costiera che corre tra St.-Vincent e Montjovet, trincerandosi a ridosso dei poggi. Questa mattina, in sull'alba, il partito bianco (est) diede principio alle operazioni d'attacco per liberare il passo conteso dal partito nero.

L'artiglieria del partito est aprì anzitutto un nutrito fuoco contro l'artiglieria nemica, proteggendo l'avanzarsi della fanteria. Mentre nel centro della valle eseguivano le manovre d'attacco e di difesa, molte colonne del partito invasore inerpicavansi sui monti a tramontana e a mezzodì.

Queste colonne occuparono i ruderi del maniero di Ussel e appoggiarono l'attacco delle posizioni dei difensori.

Non si sarebbe però conseguita la meta di sloggiare questi dai trinceramenti ed aprire l'adito all'avanzata degli invasori se una colonna del partito est non si fosse, con incredibile audacia, portata sino al casale Nissod (1300 metri) nel dirupato ed anfrattuoso fianco del monte Gerbione, ed ivi, coll'ausilio di una batteria da montagna, non avesse girata la posizione del partito ovest, piombandogli addosso con una precipitosa discesa.

Questa abilissima manovra decise della vittoria, che senza contrasti rimase al partito bianco.

Il generale Besozzi, comandante il 1.o Corpo d'armata, assisteva, a St-Vincent, allo svolgersi delle operazioni.

Al tocco si ordinò la cessazione del fuoco.

Le grandi manovre della Divisione di Alessandria.

Ci scrivono da Tortona, 7:

Per lo svolgimento del tema, che nella precedente mia vi annunciai, convennero a Garbagna il 71.o e 72.o fanteria, le due batterie del 9.o artiglieria da campagna, lo squadrone del 16.o cavalleria *Saluzzo*, la compagnia genio e la sezione compagnia di sanità.

Il partito *ovest*, composto dell'11.o e 12.o fanteria e del 10.o bersaglieri, si trovava a Cassano Spinola, diviso dal partito *est*, dai monti che separano le valli della Scrivia e del Tortonese.

Difettando di acqua, il genio, per mezzo di pozzi artesiani, riescì a farne scaturire della bonissima.

La notte che precedè il giorno 5 tutto nel campo era silenzio — un silenzio relativo s'intende — quando un furioso temporale fece improvvisamente ingrossare le acque del Grue, che andarono ad inondare tutte le tende che si trovavano sulla sponda sinistra.

Che dire di noi? Bagnati come pesci. Nessun inconveniente grave però. Si levarono le tende ed alle 3 tutti eravamo in marcia: una marcia faticosissima, dovendo i soldati arrampicarsi quasi sui monti per pericolose stradicciole.

Le forze dei due partiti, sotto gli ordini dei generali Borzini e De Giorgis, ad onta di una fitta nebbia, incominciarono l'attacco, che fu brillante per l'azione dei capi e le eccellenti disposizioni delle truppe. Ad un tratto il partito *est* (generale Borzini) dovette sospendere il fuoco e ritirarsi in tutta fretta.

Molti sono i commenti che si fanno al campo su questo fatto. Io, ignaro di cose militari, non ci metto becco.

Il soldato Melgaro, del 71.o fanteria, venne colpito alla testa da un grosso masso rotolato da un monte. All'infuori di questa — che, per fortuna, non è grave — nessuna disgrazia.

La mattina del giorno 6 ebbe luogo la marcia di spostamento verso Tortona, che riescì ottimamente.

Tutte le truppe, tranne l'11.o e il 12.o fanteria, che sono fermi a Castelceriolo, si trovano ora accampate a Tortona, che è in gran moto, e i cui cittadini colmano di gentilezze i militari.

Stamane ebbe luogo la rivista delle truppe da parte del direttore delle manovre, generale Gobbo. Il giorno 9 lasceranno Tortona per Alessandria, dove cominceranno le manovre contro nemico segnato, e sarà questa la fase più importante delle esercitazioni della Divisione di Alessandria.

La morte dell'ex-ministro tedesco Von Miquel.

Francoforte Sul Meno, 8 (*Stefani*). — L'ex-ministro Miquel è morto nella scorsa notte.

Quest'uomo politico era scomparso dal mondo, ma già da quattro anni scomparso dalla vita politica dell'impero tedesco, ha avuto il suo tempo di celebrità.

Egli fu da prima socialista, poi volse a poco a poco alla legalità, e divenne borgomastro di Francoforte sul Meno. Aveva delle vere qualità di cultura economica, e durante la sua carica di borgomastro diede prove di attitudini amministrative non comuni.

Entrato nell'*entourage* della Corte, venne in grande stima presso l'imperatore Guglielmo II, il quale poco dopo la sua ascensione al trono lo elesse ministro delle finanze.

Da quel tempo in poi il Miquel divenne uno degli uomini più influenti nei Consigli dell'impero, e riescì anche a formare come un partito proprio, che talvolta ebbe la forza di opporsi alla politica seguita da Hohenlohe rispetto alle questioni dei dazi e del progetto dei canali.

Come ministro delle finanze il Miquel si illustrò con una intelligente riforma finanziaria.

Il concetto fondamentale della riforma tributaria di von Miquel fu quello di attribuire allo Stato un'imposta generale complementare sul reddito (*einkommensteuer*) leggermente progressiva sino ai redditi di 100,000 marchi, dopo di cui diventava proporzionale. Contemporaneamente lo Stato prussiano abbandonava agli enti locali le imposte sui terreni, sui fabbricati e sulle industrie (*Realsteuer*).

Come si vede, la riforma di von Miquel ha recentemente ispirato le ultime proposte del ministro Wollemborg.

Il von Miquel fu più fortunato e più abile, poichè riuscì a condurre in porto la sua riforma, che ben presto diede ottimi risultati.

Miquel ebbe la segreta ambizione — come in tutti i segreti, anche in questo del Miquel non mancavano i confidenti — di arrivare al cancellierato dell'impero. Ma dopo Hohenlohe il cancelliere fu il conte De Bülow, e l'influenza del Miquel venne sempre diminuendo.

Infine scoppiò la crisi ministeriale del maggio ultimo scorso, e von Miquel diede le sue dimissioni, che furono subito accettate. L'imperatore e Bülow si vollero sbarazzare dei ministri che si erano mostrati più ligi alla politica degli agrari nel Landtag prussiano, la quale politica è stata sempre avversa al progetto grandioso di navigazione interna che l'imperatore vagheggia.

Eduardo VII in Danimarca.

Helsigoer, 8 (*Stefani*). — Il re d'Inghilterra è giunto a bordo dell'Osborne, ricevuto dalla famiglia imperiale russa e reale danese, con cui proseguì per il castello di Fredensborg.

Quello che dicono i testimoni della catastrofe di Genova.

Leggiamo nei giornali di Genova:

Il signor Ettore Noselli, cameriere dell'*Orpheum Zelesi*, che abita in corso Torino, un trecento metri circa di distanza dalla batteria dove accadde il funesto episodio, così racconta:

«Eran le sette del mattino, quando i tiri della batteria mi svegliarono col loro rombo.

«Verso le otto e un quarto mi alzai per vestirmi e recarmi al lavoro, quando sentii la casa traballare improvvisamente, in seguito ad un rombo, ad un colpo terribile.

«Corsi sul terrazzo per vedere cos'era avvenuto, mentre mia moglie, atterrita gridava: «Il terremoto, il terremoto.»

«Sul terrazzo mi trovai come avvolto ancora in una leggera nebbia, tramandante un acuto, agro odore di polvere pirica bruciata. Guardai intorno, e vidi dei calcinacci di muro rovesciato. Scesi, mi vestii ed uscii: ebbi in istrada le prime e confuse notizie della tremenda disgrazia avvenuta, e compresi che la forte scossa dell'atmosfera violentemente portata dall'esplosione aveva cagionato quelle screpolature che aveva osservate.»

«Come si sa, nella sua pazza volata il terribile otturatore sfiorò il tetto del Ricovero dei Penitenti, arrecando gravi danni.

«Verso le otto ed un quarto le ricoverate uscivano dal refettorio, quando la forte detonazione gettò tutta la comunità nel massimo panico ed orgasmo.

«La madre superiora, che in quel momento stava affacciata alla finestra del dormitorio superiore, prospiciente la batteria, sentì il fortissimo e prolungato fischio dell'otturatore, che passò a poca distanza da lei.

«Nello stesso tempo udì pure, in preda al più gran spavento, il rumore delle macerie, dei travi, delle ardesie, principalmente sul soffitto. Ripresa un po' di calma relativa, accompagnata dalle suore e dalle ricoverate, salì nel solaio per accertarsi di quanto era avvenuto.

«Quivi si presentò loro uno spettacolo terrorizzante.

«Nella parte del tetto a mezzogiorno era un grosso buco, che l'otturatore nella sua rapida corsa aveva fatto; poscia, attraversando longitudinalmente tutto il solaio, aveva spezzato grosse travi, come se fosse trattato di tanti fuscellini. Il tetto, così dissestato, non era più sorretto che da un pilastro centrale. Ma questo l'otturatore, pur avendolo rasentato, lo risparmiò, per cui la ricovera, fortunatamente, non ha da registrare maggiori disgrazie.

«Infatti, crollato questo pilastro, il tetto sarebbe inevitabilmente rovinato, ed il suo peso gravitando violentemente sul leggero soffitto lo avrebbe trascinato nella rovina, cagionando pure altre vittime.

«Intanto il rovinio di quella parte di tetto produsse screpolature nel soffitto del dormitorio, che minaccia di cadere. Furono però prese tutte le precauzioni, e alcuni muratori sono già addetti ai lavori di riparazione.

***

L'eco della tremenda catastrofe avvenuta ieri alla batteria della Strega, che ha gettato nel lutto tante famiglie, si ripercosse pure dolorosamente a Torriglia, dove la colonia villeggiante dei genovesi è numerosissima.

Il sindaco, cav. Martignone, interpretando il generoso pensiero della Commissione e dell'intera cittadinanza, ha deciso, in segno di lutto, di sospendere oggi le feste d'inaugurazione della luce elettrica, che sono rimandate a domenica prossima, 15.

Anche alla Camera del lavoro venne ieri sospesa la riunione.

***

Ecco l'elenco dei morti e feriti, controllato anche dall'Autorità militare:

Morti: Caporale-maggiore Luigi Bassi, di Castelnuovo Scrivia, Distretto di Voghera — Soldati: Luigi Ba., di Fossano, Distretto di Mondovì; Francesco Laurenti, di Civitella d'Agliano (Orvieto); Enrico Mariani, di Seregno (Monza); Giuseppe Scarpelli, di Territa (Arezzo); Paolo Gerbasani, di Mezzago (Monza).

Feriti: Caporale Achille Brioschi, del Distretto di Monza — Soldati: Antonio Ruddu, del Distretto di Cagliari; Egisto Simoni, del Distretto di Orvieto; Luigi Cassini, del Distretto di Arezzo; Innocente Tacchini, del Distretto di Orvieto; Pietro Vannaggioli, del Distretto di Arezzo; Pasquale Pastore, del Distretto di Monza; Luigi Raviola, del Distretto di Mondovì; Floriano Ricci, del Distretto di Voghera; Luigi Jubbiei, del Distretto di Orvieto; Giovanni Tealdi, del Distretto di Mondovì.

A questi undici bisogna aggiungere anche il soldato Pietro Rossi, del Distretto di Arezzo, che ha escoriazioni multiple e scottature al viso e alla mano destra, il quale, non avendole notate, nè avendo risposto all'appello, s'era già annoverato ad includerlo tra i morti.

***

I giornali di Genova giunti ieri sera recano:

Lo stato dei dieci feriti è ottimo.

Al soldato Jubbiei, le cui condizioni vanno sensibilmente migliorando, vennero sbendati gli occhi, che ancora aveva fasciati; ma il poveretto continua a lagnarsi di forti dolori alla spalla destra.

Il Ricci, che era uno dei più gravi, comincia a rispondere debolmente alle domande che gli vengono rivolte. Accusa dei fortissimi dolori al capo.

Lo stesso si può dire del Vannaggioli, che ieri era pure gravissimo. Stamane è molto più sollevato.

Gli altri, cioè il Cassini, lo Simoni, il Tacchini, il caporale Brioschi, Pastore, Raviola, vanno sempre migliorando.

Anzi, quattro di questi ultimi cominciano ad alzarsi e a passeggiare nei cameroni.

Stamane, alle ore 11, si recò a visitare i feriti il generale Pallone.

Vi si recarono pure molti ufficiali e soldati. Questi hanno libero ingresso tutto il giorno.

Il pubblico vi è, come sempre, ammesso alle ore 13.

Ieri, nel pomeriggio, diversi impiegati dell'Amministrazione dell'Ospedale Galliera rinvennero nel giardino dell'ospedale una scapola e un dito appartenenti alle povere vittime.

Il Governo per le famiglie delle vittime.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,5:

Il ministro della guerra ordinò una rigorosa inchiesta sulla disgrazia di Genova, inoltre telegrafò ai sindaci dei paesi nativi delle vittime perchè esprimessero alle rispettive famiglie le più vive condoglianze.

Pare che disporrà per un indennizzo alle famiglie.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Il Re ha telegrafato al ministro della guerra perchè, indipendentemente dai provvedimenti che sarà per prendere il Governo, provveda subito per soccorrere le famiglie dei morti e feriti di Genova.

La vita che si vive

Si cerca un ladro.

— Mandatemi un ladro autentico, che mi protegga contro i poliziotti.

Questo è l'appello straziante che il signor I. W. Stevens, un commesso viaggiatore di Mount Vernon, ha rivolto al sindaco di quella città.

Per comprendere la strana richiesta, è necessario conoscere i motivi che hanno indotto lo Stevens a farla.

Da qualche tempo i poliziotti di Mount Vernon avevano preso di mira la casa del commesso viaggiatore.

Appena cadeva la sera, essi la circondavano, e colle rivoltelle alla mano, la vegliavano per lunghe ore, con grande spavento della signora e della signorina Stevens, le quali cadevano in deliquio ogni volta che la scena si ripeteva.

— Ma che vogliono? — si chiedeva disperatamente il commesso viaggiatore.

— Nulla — rispondeva con calma un poliziotto. — Abbiamo visto un lume e qualcuno ci ha detto che ci son dei ladri in casa.

Il signor Stevens si è messo alla ricerca del qualcuno, e lo ha scoperto in persona di un operaio che abita rimpetto a lui, e che giura e spergiura d'aver visto un ladro entrare in casa Stevens.

— Ma che ladro! Ero io che rincasavo — ha detto il commesso viaggiatore.

Ma l'operaio ha scosso la testa con aria incredula, ed ha continuato ad avvertire la Polizia che la casa del suo vicino è infestata dai ladri.

Il signor Stevens ha cercato una via d'accomodamento:

— Vedete, — ha detto all'operaio, — non potete scorgere questi ladri di giorno, anzichè di notte? Almeno dormirei in pace.

Ma l'operaio ha continuato a crollare il capo;

— I ladri operano sempre di notte.

Non avendo potuto ottenere una sentenza che vieti all'operaio di veder ladri che non esistono, il signor Stevens ha pregato il sindaco di assoldare un ladro, coll'incarico di sedere la notte davanti alla casa per tenere lontani i poliziotti.

***

Il più giovane cronista del globo.

Sembra che questo *record* della gioventù appartenga ad una americana, miss Eithel Kerner.

Non aveva che tredici anni quando esordì l'anno scorso nel giornale *The Star* di Muncie, nello Stato di Indiana. Ella aveva ricevuto l'incarico dei fatti diversi suburbani; e così rapidamente sviluppò le sue attitudini, tanto e sì bene che al presente è stata promossa alla cronaca dei fatti sensazionali.

Ma, ciò che è anche più caratteristico in questa imberbe giornalista, è che, pur dedicandosi tutta alla sua professione, frequenta ancora qualcuno dei corsi speciali del Collegio dove è allieva.

***

Discorsi di stagione.

Gli incontri imprevisti in campagna, in montagna, al mare, ecc....:

— Oh! guarda chi vedo!
— Oh..... carissimo!
— Lei è dunque qui!
— Pare.
— Allora..... la salute va bene?
— Grazie, e lei?
— Non c'è male, grazie.
— E che cosa abbiamo di nuovo?
— Io nulla, e lei?
— E nemmeno io!
— Ecco.....
— Ecco.....
— Arrivederci, dunque.
— Arrivederci! Felicissimo di aver passato un momento con lei.
— Il piacere è tutto mio.
— Prego.....
— Anzi.....

Lo spiritoso dialogo può continuare.

***

La penultima.

Sotto i portici, tra un imberbe giovanotto, venuto dalla provincia, ed un amico cittadino che gli fa da mentore.

L'imberbe. — E come si chiamano quelle signorine lì che se ne vanno tutte sole?

Il mentore. — Caro mio, non si chiamano..... vengono da sè!

***

L'ultima.

Fra due artisti a spasso.

— Oh guarda! Ti credevo in campagna.
— E' inutile. Tanto mi trovo al verde anche qui!

io per tutti.

Un'audace trama ladresca sventata.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Da alcuni mesi villeggia sulla collina di Quisisana, a Castellammare, un ricco industriale svizzero con sua moglie, una bellissima signora. Ieri sera, mentre i coniugi Berner — così essi si chiamano — si trovavano a pranzo insieme al loro amico, il deputato Fabrizio Ruffo, la Polizia arrestò tre ladri, i quali, colla complicità di un domestico, dovevano nella notte consumare il furto della cassaforte dov'erano rinchiusi i gioielli e le pietre preziose.

La cassaforte era nella camera da letto della signora. I ladri avrebbero dovuto nascondersi sotto il di lei letto ed assassinarla caso mai si fosse svegliata. Quando la notizia le fu partecipata, la signora svenne.

Uno dei malandrini arrestati aveva già consumato un furto audacissimo presso Sorrento, ed era latitante.

Un pastificio genovese in fiamme.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,30:

Un violento incendio si sviluppò stasera al pastificio Costa, nella zona Garbarino e Marassi, distruggendo completamente l'interno del fabbricato e le macchine. I danni ascendono ad oltre 50,000 lire. Durante l'opera di estinzione, un pompiere venne ferito al capo.

Un grave accidente di carrozza a Mirano.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 22,50:

La famiglia veneziana Zaniol si recava stasera in carrozza a Mirano, quando, all'entrata del paese, il cavallo, adombratosi, si mise a fuggire, ed il cocchiere fu impossibilitato a trattenerlo.

Il cavallo, urtando in un mucchio di ghiaia, fece ribaltare la vettura ed i passeggieri caddero.

La signora Zaniol è morta. Gli altri sono gravemente feriti.

REATI E PENE

Alla vigilia del processo Palizzolo

I lavori nell'aula — La base del primo incidente — I difensori — Due interviste: il tenente Notarbartolo, il maggiore Palizzolo — Come vive Raffaele Palizzolo in carcere.

(Da un nostro inviato speciale).

Bologna, 8 settembre.

Ho fatto una visita all'aula della Corte d'Assise, ove domani incomincerà il complicato dibattimento, che interesserà molto l'Italia superiore, per il non lontano ricordo del processo di Milano, e interesserà straordinariamente l'Italia meridionale e la Sicilia. Mi sono trovato oggi in mezzo a un'agitazione di avvocati, di cancellieri, di operai, intenti ad affannose ricerche, occupati ad eseguire ordini, agitati dalla febbre di un lavoro urgente.

Nelle stanze della Cancelleria erano adunati tutti gli avvocati della Parte civile, per prendere gli ultimi accordi sul modo di rigettare un incidente che si dice vogliano suscitare gli avvocati della Difesa del processo Miceli.

Nella sala delle udienze s'affaticano gli operai a disporre i banchi della stampa, in cui potranno prendere posto oltre venti resocontisti dei più importanti periodici italiani, e a collocare un largo scaffale, sul quale verranno allineati i sessantotto volumi, d'oltre mille pagine ciascuno, che compongono l'incartamento dei processi Miceli e Notarbartolo; ed a inverniciare le pareti, ad impiantare nuovi lampadari, ad appiccicare cartelli; a trasformare, insomma, il locale per accogliere la numerosa falange di magistrati, d'uomini togati, di giornalisti, d'imputati, di testimoni e di pubblico.

Tali preparativi, del resto, non sono punto esagerati: il dibattimento durerà da quattro a cinque mesi; e bisogna pure che l'ambiente sia un po' rinnovato per un tale avvenimento giudiziario.

***

L'argomento ora più discusso è appunto quello del probabile incidente cui ho accennato.

Senza voler rifare la storia riassuntiva dei delitti che stanno per essere sottoposti al procedimento giudiziario, debbo premettere che gli imputati i quali figureranno nel prossimo dibattimento sono:

Per l'assassinio del Miceli: il comm. Francesco Palizzolo, ex-deputato, mandante; Nicolò Trapani e Filippo Vitale, come esecutori dell'uccisione del Miceli; Francesco Paolo Vitale e Tommaso Bruno, accusati di complicità con questi ultimi.

Per l'assassinio del comm. Notarbartolo: Francesco Palizzolo, mandante; Pancrazio Garufi e Giuseppe Fontana, accusati di correità per l'uccisione del Notarbartolo.

Ora, poichè, in seguito a domanda fatta dalla Difesa del Palizzolo, annuente la Parte civile, il presidente della Corte, con ordinanza in data 18 luglio 1901, dette facoltà di abbinare i due processi, oltre che per ragioni di opportunità e nell'interesse della giustizia, anche per il legame esistente dal fatto che il Palizzolo è accusato come mandante dell'uno e dell'altro reato, il Collegio della difesa del processo Miceli vorrebbe dimostrare che si tratta di due reati ben distinti; che nessuna affinità vi è fra i due dibattimenti; e che il presidente non è in facoltà di ordinare l'abbinamento.

Tale incidente mirerebbe soprattutto ad agevolare il compito dei difensori degli imputati che figurano nel processo Miceli, tentando così ad abbreviare la loro permanenza in Corte d'Assise. Ma il presidente pare abbia già pronti gli argomenti da opporre agli avvocati per tener fermo l'abbinamento, mediante il quale potrà esaurire con un unico giudizio entrambi i dibattimenti, ottenendo in tal modo un risparmio di tempo non indifferente.

***

Ed ora alcune notizie alla spicciolata.

Gli avvocati della Difesa sono: Venturini, Maggio, De Nicolò, per l'imputato Palizzolo; Stoppato, Mastellari, Salerno, per l'imputato Fontana; Melloni, Fulci, Trapanese, per l'imputato Garufi; Dini e Liberto, per l'imputato Filippo Vitale; Tassari e Corbellini per l'imputato Trapani; Battistini e Becchini, per l'imputato Francesco Paolo Vitale; Viola e Cipretti, per l'imputato Bruno.

Gli avvocati per la Parte civile: Marchesano, Castelli, Altobelli, Nadalini e Ceridalli.

I testimoni d'accusa per l'assassinio Miceli sono 72, quelli per l'assassinio Notarbartolo 145.

Le liste dei testimoni di discolpa presentate ne segnano 461.

I testi per il processo Miceli saranno citati per il 16 corrente; quelli pel processo Notarbartolo verranno divisi in tre gruppi, di 38, 45 e 52 persone, successivamente citati per il 30 settembre, 8 ottobre e 15 ottobre.

Tanto il figlio del Notarbartolo, come Parte civile, quanto il Palizzolo, imputato, hanno chiesto ed ottenuto il gratuito patrocinio.

***

Ieri presero stabile dimora a Bologna, per assistere a tutte le fasi del lungo dibattimento, il tenente di vascello Leopoldo Notarbartolo, unico figliuolo del defunto comm. Notarbartolo, e il maggiore d'artiglieria Palizzolo, fratello del Palizzolo, imputato.

Ebbi con entrambi un breve colloquio, che riferirò succintamente:

Al tenente Notarbartolo — un giovane simpaticissimo, elegante, dallo sguardo intelligente, dalla parola dolce e vibrata — chiesi qualche notizia sulla minuta, faticosa, interminabile inchiesta da lui compiuta dal 1893 a questa parte per scoprire le intricate fila del dramma misterioso nel quale rimase avvolta l'uccisione del padre suo.

— Mi sono proposto il massimo riserbo, — rispose, — e non posso darle se non degli schiarimenti precisi sulla storia delle varie istruttorie condotte dai magistrati. Ho molta fiducia tuttavia che, dopo gl'infruttuosi dibattimenti di Palermo e di Milano, in quest'imminente processo si riesca a scoprire la verità. L'ambiente è sereno; e, tanto il Pubblico Ministero quanto il presidente della Corte, hanno profonda conoscenza del processo. Questo processo alcuni lo dicono della mafia; non è assolutamente esatto: io lo chiamerei piuttosto delle due mafie, poichè in Sicilia questa grande associazione a delinquere si compone di tante repubblichette quanti sono i subborghi ove essa tiene i propri focolari; e le due mafie, nel caso attuale, sarebbero quelle di Villabate e di Monreale, ove si compirono i delitti tuttora impuniti.

Il Notarbartolo era gentile, calmo, ma assai mesto, onde io non volsi insistere nelle indiscrezioni.

Al maggiore Palizzolo — uomo sulla quarantina, elegante, nervosissimo, pieno di scatti e d'improvvisi straripamenti d'eloquenza — domandai quali fossero le sue impressioni alla vigilia del dibattimento.

— Sono indignatissimo — disse — verso quei giornali che pubblicano articoli di preparazione, predisponendo i lettori ad avversare mio fratello. Essi si servono della sentenza, anzichè della requisitoria d'accusa; perchè? E perchè non tengono nota della sentenza pubblicata per mia cura, con un commento importantissimo? Poi sono assai indignato contro un funzionario di pubblica sicurezza che, dopo aver fatto inumani ma inutili sforzi per indurre la vedova Miceli a costituirsi Parte civile, cosa alla quale ella si è rifiutata, affermando di non poter assolutamente accusare alcuno dell'uccisione del marito, tenta ora di scoprire un nuovo accusato, come avvenne durante il processo di Milano, per riuscire a rendersi indispensabile nell'esercizio delle proprie funzioni e scongiurare così il pericolo che gli sovrasta d'esser collocato a riposo. Io, del resto mi asterrò da qualunque pubblica protesta, se il dibattimento non subirà rinvii e procederà regolarmente; ma schiaccerò i calunniatori di mio fratello, facendo produrre dalla Difesa documenti importantissimi, fino ad ora ignorati.

Al colloquio era presente la gentile consorte del maggiore e l'avv. Maggio.

***

Di Raffaele Palizzolo posso dare poche notizie.

Egli è rinchiuso nelle carceri di San Giovanni in Monte, in una camera a pagamento. Veste elegantemente, occupa le giornate sbrigando una numerosa corrispondenza, scrivendo innumerevoli appunti per la sua autodifesa, intrattenendosi a lungo coi propri difensori. Mangia pietanze delicate, che egli ordina con minuziosa cura: fa un po' di moto nei corridoi della prigione; si corica alle 8; e non accusa che qualche dolore artritico, di cui ha sempre un po' sofferto.

I suoi coimputati — quelli che gl'incartamenti del processo descrivono come mafiosi pericolosissimi, come delinquenti terrorizzanti — hanno, dicono, fisonomie simpatiche, modi cortesi, comunicativi; vestono signorilmente, sfoggiano meravigliose facoltà mnemoniche e fingono di non riconoscersi l'un l'altro.

La separazione dei processi Notarbartolo e Miceli.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20,25:

Giunsero oggi altri testimoni pel processo Palizzolo ed altri coimputati. Questi, ammanettati, verranno tradotti domattina, alle 7,30, alla Corte d'Assise.

Appena annunciata la causa, l'avv. Alfonso Siracusa, difensore del Filippo Vitale, a nome del Collegio della difesa per gli imputati dell'assassinio Miceli, solleverà un incidente, tendente ad ottenere separata la discussione dei processi Notarbartolo e Miceli.

La vedova Miceli non si presenterà al processo.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,40:

Michela Marano vedova Miceli, parte lesa nella causa per l'assassinio di Miceli, citata con l'obbligo di comparire, non si presenterà all'udienza, avendo prodotto un certificato di malattia.

Manca così una deposizione delle più importanti.

Il processo per il tetano dispensato dal siero

Si ha da Milano:

La Camera di Consiglio presso il Tribunale, in seguito alla fatta istruttoria, ha rinviato avanti al Tribunale, per rispondere di omicidio involontario, il dottor Belfanti ed il dottor Zenoni, direttore il primo ed addetto il secondo all'Istituto Sieroterapico, pei noti casi di tetano derivati dalla vendita del siero infetto.

Il pubblico dibattimento avrà luogo tra breve.

I socialisti di Alessandria e il gruppo parlamentare socialista.

Gugliardo ci scrive da Alessandria, 7:

Nell'ultima sua adunanza la sezione di Alessandria del partito socialista, dopo ampia e vivace discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

«Considerando che l'essenza del P. S. I. è e deve rimanere rivoluzionaria;

«Considerando che il P. S., sorto per la forza del proletariato organizzato, deve avere come sua meta la rivendicazione della classe proletaria;

«Ritenuto che (sebbene il trionfo delle classi lavoratrici non si possa mai sperare da un Governo borghese, ma solo dalla presa di possesso del potere politico da parte del proletariato) pure è dovere dei rappresentanti socialisti al Parlamento di agire in modo rivoluzionario sulle tendenze ed indirizzi del Governo;

«Ritenuto che non si può in precedenza stabilire quando i deputati socialisti debbano votare in favore o contro il Ministero;

«Fa voti che il gruppo parlamentare socialista, ispirandosi ai principii ed alla tattica del partito, si comporti di fronte al Ministero in modo da avere in vista il solo interesse del proletariato, senza dimenticare mai di essere il rappresentante di un partito di classe.»

L'assemblea poi respingeva a quattro voti di maggioranza un ordine del giorno per l'approvazione dell'opera passata del gruppo parlamentare socialista.

Il cinquantenario della Società operaia di Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 8:

Oggi la Società generale operaia di M. S. ha solennemente festeggiato il cinquantenario della sua esistenza.

Questa Società ebbe un tempo grande valore nella vita cittadina, seguendo una politica liberale. In questi ultimi anni al mutuo soccorso aggiunse anche una Cassa pensione pei vecchi e per gli inabili al lavoro.

Come oratore d'occasione venne invitato il deputato on. N. Colajanni, il quale pronunciò un applauditissimo discorso al teatro Cagnoni.

Alla Colonia Alpina «Jolanda Margherita».

Ci scrivono da Andorno, 8:

Solenne e commovente riuscì la funzione dell'inaugurazione della bandiera «Colonia Alpina Jolanda Margherita», gentilmente donata dalla signora Canova-Bassaglia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— Dunque — finì per dire — egli non ha terminato il suo tempo laggiù.....

— No, non mancava più molto a terminarlo..... Il desiderio di rivedere sua moglie..... sua figlia..... Insomma quel povero disgraziato, quell'innocente la cui vita è stata spezzata da una fatalità implacabile, è qui a Parigi, ma è gravemente ammalato, è quasi moribondo..... La sua ultima consolazione, l'unica felicità che può ancora riserbargli la vita sarebbe di rivedere sua figlia..... Gli rifiuterà quella gioia?

— Strano! Strano! — mormorò Jamart.

Ma non ebbe tempo di dir altro; la porta della cameretta di Susanna s'aprì improvvisamente, e la fanciulla apparì sulla soglia. Ella aveva già il cappellino in testa, una mantellina sulle spalle..... Apparì e disse semplicemente:

— Eccomi pronta a seguirvi dove il dovere mi chiama. Ho udito tutto..... Andiamo, signori!.....

— Bene, signorina! — esclamò Morande in uno slancio di simpatia; — ella è un nobile cuore..... e la sua affezione lo salverà, ne sono sicuro.

Jamart, molto commosso, non protestò.

— Le avventure invecchiano — disse egli. — Susanna ha preso una decisione senza consultarmi; io m'inchino. Almeno mi permetteranno d'essere con loro?

— Certamente — rispose Hardienne. — E', del resto, più conveniente che sia lei a condurre la signorina Ravellier a suo padre.

Salutati in fretta i Vorniquet, uscirono tutti, salvo Luciana, che rimase coi due commercianti. Essa pure conosceva ora il segreto, ma con una stretta di mano aveva fatto comprendere alla sua amica che quel segreto sarebbe ben custodito.

XXVII.

Ravellier, colpito da una polmonite per la quale non aveva chiamato il medico in tempo, era in uno stato quasi disperato. Egli stesso si credeva moribondo, ed aveva detto a Morande che l'unico suo grande dolore, dipartendosi da questo mondo, era quello di non poter vedere sua figlia; ma non aveva tuttavia domandato di farla venire.

Non sapeva che la cassiera della *Tartaruga d'argento* era la sua Susanna.

Il pittore fu sul punto di dirglielo; poi pensò che poteva far di meglio, che poteva procurare al povero infelice una soddisfazione molto più grande.

Fece parte della sua intenzione al Hardienne, e con lui si recò da Vorniquet.

La fanciulla entrò sola nella camera del padre, s'appressò al letto, s'inginocchiò e disse:

— Padre mio!.....

Ravellier trasalì.

— Tu, Susanna! — esclamò. — Susanna..... mia figlia!

— Sì, — rispose ella dolcemente; — sì, sono io..... io che ti amo.....

E, rialzandosi, baciò lungamente l'infermo sulla fronte.

L'emozione fu per Ravellier troppo forte. Egli si mise a piangere delle lunghe lagrime, che scendevano sulle sue guancie magre e che Susanna asciugava teneramente.

— Oh! — mormorò egli, — è vero che c'era ancora, per me, della felicità in questo mondo! Come sei bella, Susanna mia!..... Lascia che ti guardi..... Non ti vedrò più a lungo..... Posso morire adesso!.....

— Perchè parli di morire? — disse Susanna. — Vivrai..... guarirai..... Sono venuta per farti guarire.....

Ravellier domandò poi di vedere Morande.

— Grazie, — gli disse quando lo ebbe presso di sè, — voi siete il mio grande benefattore..... Ma perchè non mi avete detto l'altro giorno che era lei?

— Non lo sapevo, — rispose Morande, — altrimenti ve lo avrei detto.

Ravellier aveva preso le mani di Susanna e continuava a stringerle fra le sue. Ma pochi momenti dopo egli chiuse gli occhi e rimase immobile.

— Mio Dio! — mormorò Susanna, — non è morto?.....

Morande esaminò l'infermo.

— No, — rispose, — egli respira assai più liberamente..... Dorme..... E' un sonno che lo riposerà..... Che lo salverà, forse.....

— Ah! quanti ringraziamenti le debbo! — disse allora la fanciulla guardando Raimondo con sguardo pieno di soave riconoscenza.

— Zitti! — rispose il giovane, — non dobbiamo svegliarlo.

Ma lo sguardo di Susanna era più eloquente delle parole e Morande si sentiva profondamente felice . . . .

Susanna non lasciò più suo padre; lo vegliò con amore, vigilante, attenta a fargli prendere le medicine prescritte, confortandolo continuamente colla sua presenza e colle sue parole.

L'indomani il dottore fu tutto sorpreso di trovare il suo malato leggermente migliorato e lasciò intravedere una speranza di guarigione..... Il dopodomani lo dichiarò salvo.

Susanna era raggiante. Una felicità ignota la animava di una vita novella. Quel padre che ella non aveva mai visto, cui ritrovava ad un tratto in circostanze tanto dolorose, le diveniva doppiamente caro. Ella dovette raccontare a Ravellier tutta la sua vita, tutto quanto le era accaduto negli anni passati a Malletain con sua madre; tutti quei ricordi erano per lei un po' tristi, ma fu l'ultima prova più dolorosa.

Non volle tuttavia omettere alcun particolare..... Narrò il suo fidanzamento, la rottura di quel matrimonio, la pazzia furiosa della madre, la partenza di lei da Malletain, poi la sua vita in casa Vorniquet, la rivelazione crudele del dramma di Malletain, della condanna di suo padre.....

Le giornate passavano così con una rapidità relativa per l'infermo, la cui guarigione giungeva a grandi passi. Dopo Susanna, venne la volta per Ravellier di raccontare la sua vita. A capo di una settimana padre e figlia si conoscevano come se fossero vissuti sempre a fianco l'un dell'altra.

I loro cuori s'erano parlato, s'erano compresi: un affetto profondo li univa.

Tutte le sere Morande veniva a passar con loro qualche ora.

Ravellier aveva per lui un'affezione riconoscente e si compiaceva nel veder crescere la simpatia fra i due giovani.

Abilmente aveva cercato a penetrare i sentimenti di Susanna riguardo a Raimondo e ben presto s'era convinto che il giovane pittore aveva fatto sulla fanciulla un'impressione profondamente favorevole.

Non appena la sua salute gli permise d'uscire, egli s'affrettò ad approfittarne.

— Mia povera figliuola, — disse a Susanna, — sei stata abbastanza rinchiusa.....

— Oh! — interruppe Susanna, — ci sono abituata; non uscivo guari quando ero dai Vorniquet..... E allora ero tanto triste, tanto infelice!.....Adesso, al contrario.....

— Non importa..... un po' d'aria ti farà bene..... Approfitteremo oggi di questo bel sole per fare una passeggiata.

Era, infatti, una superba giornata d'inverno; sotto al cielo di un azzurro pallido, delicato, le vie di Parigi parevano illuminate di gaiezza.

Susanna vide la città sotto un aspetto ben differente da quello che l'aveva vista nella sera triste del suo arrivo in casa Vorniquet. Tutto, allora, le faceva malinconia, e tutto, adesso, le pareva giocondo, perchè la gioia era nella sua anima.

Ad un tratto Ravellier si fermò.

— Ecco qua la casa dove Morande ha il suo studio, — disse; — vuoi che saliamo a fargli una visita?

Susanna si sentì arrossire; ma non disse di no.

Quando Morande vide i visitatori, fu più commosso ancora della fanciulla. Prima di avanzarsi a stringer loro la mano, gettò tavolozza e pennelli, e volle coprir la tela a cui stava lavorando. Ma era troppo tardi; Ravellier aveva visto il quadro.

— Come! — disse — Volete nascondere il ritratto quando vi conduco il modello?

— Oh! è un abbozzo indegno di colei che lo ha ispirato, — balbettò il pittore; — bisognerebbe ricominciarlo.....

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Amor mio!* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *La torta; Freschi e belli!* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Invitati, Presidenza, patrone, attesi alla stazione di Biella dal professore cav. Visai, giungevano allo Stabilimento idroterapico ricevuti da uno stuolo di signore e villeggianti.

All'atto della consegna della bandiera parlò il conte Toesca, che ebbe per tutti quanti felice concorrere alla prosperità della Colonia Alpina vivi ringraziamenti. Due telegrammi, approvati all'unanimità, venivano spediti alle Loro Maestà, nonchè alla Regina madre.

SPORT

Ippica.

Le corse al trotto a Cento.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Cento (Ferrara), 8, ore 22:

Favorite da un tempo splendido, le corse al trotto all'Ippodromo di Calari sono riuscite brillantissime. Vi assisteva una folla enorme. Eccovi i risultati:

I. Premio Ippodromo (condizionata), due prove: 1.o *Finigaba*, che impiega 2' 4" 4/5, m. 1600; 2.o *Aida*; 3.o *Le Dernier*.

II. Premio Cento (due prove): 1.o *Victor B*, in 2' 42" 3/5, m. 1600; 2.o *Carrie-Shields*; 3.o *Royal-Baron*, piazzato zero andatura irregolare.

III. Premio Vandalo (allevamento), tre prove: 1.o *Darda*, in 2' 6" 4/5, m. 1600; 2.o *Candia*; 3.o *Lisio*.

IV. Premio Reno (dilettanti): 1.o *Margot*, in 3' 32" 2/5, m. 1600; 2.o *Aurora*; 3.o *Adige*.

Alle ore 10 giunse da Ferrara una squadra di ginnasti. I confratelli ciclisti della Società Juventus e del Touring li accolsero con grande cordialità. Al loro passaggio per le vie del paese la popolazione li festeggiava.

Le corse al galoppo a Como.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Como, 8, ore 20,40:

Oggi all'ippodromo di Morosello ebbe luogo la prima giornata di corse al galoppo, di cui eccovi i risultati:

Premio Breve (corse a vendere) L. 1000, int., m. 1000.
1.o *Noisette* (4000) (Dewey), di sir Gulliver;
2.o *Lorenda* (4000) (Chapman), della Scuderia Taviano.
Seguono *Alardo* (4000), *Lobelia* (1000).
Vinto per due lunghezze e mezza; cattivo terzo.

Premio Morosello (handicap discendente) L. 1500, int., m. 1600.
1.o *Roundel* (55) (Wright), del marchese De Tadini;
2.o *Farandole* (55) (Cook), della Razza Volta.
Seguono *Barbillonne* (50), *Serpentine* (55), *Saint-Julien* (42 1/2), *Fate-Lastes* (42).
Vinto per 3/4 di lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Volta, L. 4000, nazionale, m. 2000.
1.o *Arietta* (4000) (Parola), di sir Good Luck;
2.o *Isabella* (Goddard), di sir Roland;
3.o *October Brown* (Lismore), della Razza Cesiline.
Seguono *Barago* e *Voricella*.
Vinto per all'incollatura; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio del Jockey-Club, L. 1000, nazionale.
1.o *Georges* (Cook), della Razza Volta;
2.o *Repair* (Goddard), di sir Roland.
Vinto per due lunghezze e mezza.

Premio della Società degli Steeple-Chases, L. 1000, int., m. 3000.
1.o *Vistola* (Ligni), del conte B. Avogadro;
2.o *Favorium* (propr.), del signor A. Ferrati.
Seguono *Lady Bell*, *Sainte-Hélène*.
Vinto per una lunghezza.

Jakting.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 8, ore 20:

La prima giornata delle gare indette dal Regio Regate-Club Lariano al Campo Bellano riuscì interessante.

Alla gara per la coppa di Bellano (*yachts* di ogni tonnellaggio; percorso otto miglia) partecipano i seguenti *yachts*: *Dai-Dai Terzo*, *Yu Linton*, *Ario Quinto*, *Dai-Dai Quarto*. Giungono nello stesso ordine. Il vincitore appartiene ai signori Brambilla e Dalpozzo. E' timoniere il signor Stopani. Il percorso fu compiuto in ore una e 23 secondi; l'ultimo impiegò un'ora, 27 primi e 6 secondi. La partenza ebbe luogo alle ore 12,35.

Ciclismo.

«Audax» Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 18,30:

Sono giunti gli «Audax» romani, divisi in tre squadre e guidati dal dottor Ernesto Ferrantini. All'ultima prova ufficiale 1901 dell'«Audax» italiano parteciparono 15 romani, che in 17 ore si portarono dalla Capitale a Napoli (km. 225).

Il «match» Bauducco-Dall'Orso.

La vittoria del torinese.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,50:

Le corse ciclistiche alla pista della Doria si svolsero alla presenza di scarso pubblico, malgrado la grande aspettativa per il *match* Dall'Orso-Bauducco. Nella prima prova Dall'Orso, di Genova, arriva secondo per pochi centimetri. Nella seconda prova arriva ancora primo il Bauducco, di Torino, per una macchina, riuscendo così vincitore della sfida, che interessò per quindici giorni i fogli sportivi e i ciclisti di Genova e Torino.

La coppa Galitzin — La riunione di Auteuil.

Gli italiani e il gran premio di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20:

Oggi si è disputata per la quarta volta la prova ciclistica per la *Coppa Galitzin* sul percorso Saint-Germain-Rosson-l'Abbaye e ritorno.

Giunse 1.o Chaperon, in ore 3,13' (km. 100); 2.o Talibart; 3.o Pottier; 4.o Lapprée.

— La riunione odierna al Parc des Princes, causa il programma insignificante, ebbe scarso concorso di pubblico. Eccovi i risultati:

Premio Zimmerman (dilettanti): 1.o Pelsheid; 2.o Deguichard — *Premio Zimmerman* (professionisti): 1.o Bourotte; 2.o Dangla — *Gara Tandems* (professionisti) decisiva, m. 2000: primi Domain-Delca; secondi Brécy-Gastel; terzi Costenes-Breton.

Lo *stayer* Baugé dopo questa prova tentò di battere in bicicletta il *record* delle 5 miglia con allenatori. Il *tandem* allenatore si rompe al nono giro e Baugé si ferma. I nove giri di pista furono compiuti in 8' 15".

— Fra i dilettanti iscritti al gran premio di Parigi, che incomincerà domenica, 15, v., sono gli italiani Ferrari, fratello del professionista mantovano, e Ghirardelli, di Milano.

Il gran premio di Berlino.

La vittoria di Arend.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20,10:

Oggi, col concorso di un pubblico assai numeroso, ebbero luogo le ultime gare del gran premio riservato ai ciclisti professionisti (velocità).

Nella gara *repêchage* giunsero: 1.o Huit; 2.o Broc (italiano); 3.o Grogna.

Nella gara prima semifinale giunsero: 1.o Arend; 2.o Schilling; 3.o Huus.

Nella seconda semifinale giunsero: 1.o Ellegaard; 2.o Mayer; 3.o Huit.

Nella terza giunsero: 1.o Huber; 2.o Van den Born; 3.o Gougoltz.

Vinse la gara finale Arend; 2.o, per poco, fu il danese Ellegaard; 3.o Huber.

Seguì una gara consolazione, in cui riuscirono: 1.o Kramer; 2.o Buisson; 3.o Munkner; ed una gara *tandems*, vinta brillantemente dall'*équipe* Arend-Ellegaard.

La corsa di sei ore a Verviers.

Ci telegrafano da Verviers, 8, ore 21,50:

La corsa di sei ore in bicicletta è stata vinta dal corridore Quaidbach, 2.o fu Bery, 3.o l'americano Miller. Il primo vinse per poche lunghezze, coprendo km. 180.

La corsa di 24 ore a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 8, ore 21,30:

Il corridore Vendredi di Parigi ha vinto la corsa di 24 ore in bicicletta, che raccolse 20 concorrenti. Nelle 24 ore coprì km. 610,500 metri.

Le prove americane.

Le conseguenze di una caduta.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 15:

Sulla pista di Boston il negro Taylor vinceva ieri due *match* per il campionato, battendo Kramer e Lawson.

Il negro continua a mantenere il secondo posto nella classifica. Kramer è primo per 4 punti.

Sulla pista di Madison, Elker ha battuto Champion.

Vi ho telegrafato giorni addietro della caduta del corridore Nelson fatta sulla pista di Madison. Ieri i medici di quell'ospedale gli amputarono la gamba sinistra al disopra del ginocchio.

Nuoto.

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 23:

Oggi nel Naviglio grande, e precisamente a Ronsecco Maroni, ebbero luogo due importanti gare di nuoto, indette dalla Rari Nantes di Milano.

Alla prima gara individuale, m. 1600, concorrevano 16 nuotatori, fra cui lo scultore Canzio, presidente della «R. Nantes», alcuni soci della «Nettuno», della «Bigio» e i civici pompieri.

Tutti giunsero nel tempo massimo.

Nella seconda gara, con ostacoli, riuscirono: Lo Perlo; 2.o Bonfanti.

Seguirono Rocchi, Ganbli, Procinini, Berretta e Mariani, quasi tutti in gruppo.

Scherma.

La Federazione italiana — Un'accademia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,20:

Un Comitato napoletano di dilettanti schermidori promuove la costituzione di una Federazione italiana di scherma con sede in Roma. Presidente del Comitato è l'on. Arlotta.

— Domenica, 15, nel gran salone dell'Accademia Nazionale avrà luogo un'importante accademia di scherma in onore dei reduci dalla Cina.

Podismo.

Ieri sera, alle 24, giunsero a Torino, provenienti da Vercelli, i noti *sportsmen* palermitani signori marchese Edoardo Di Rajata dei principi della Scaletta e cav. Giuseppe Mario Zerilli dei conti di San Carlo.

Come i lettori hanno già appreso dalle nostre corrispondenze, essi sono partiti da Palermo il 14 giugno, e a piedi hanno percorso il tratto Palermo, Girgenti, Siracusa, Catania, Messina, Reggio, Napoli, Benevento, Foggia, Campobasso, Avellino, Chieti, Teramo, Ancona, Ferrara, Bologna, Rovigo, Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Milano, Novara, Torino. Contano di giungere a Roma il 14 ottobre. I due forti camminatori sono entusiasti delle accoglienze ricevute in tutte le città del Piemonte da parte delle Autorità e dei privati.

Dopo una breve fermata nella nostra città, i due palermitani proseguiranno il loro viaggio.

r. g.

Arti e Scienze

Diplomati della R. Scuola di applicazione degli ingegneri. — Ecco l'elenco in ordine alfabetico degli allievi che nella sessione straordinaria di aprile scorso ed in quella estiva riportarono il diploma di ingegnere civile, di ingegnere industriale o di architetto:

Ingegneri civili: Ansilotti Italo del fu Cesare, da Uzzano (Lucca); Bedolini Carlo di Angelo, da Caravaggio (Bergamo); Bonacossa Armando di Emanuele, da Mortara (Pavia); Castigliano Luigi del fu Alberto, da Milano; Checcucci Gino di Vittorio, da Firenze; Darbesio Francesco di Emilio, da Roma; Del Guerra Angelo di Egidio, da Pisa; Di Prima Mario del fu Vincenzo, da Catania; Ferrari-Pietrogiorgi Ernesto di Achille, da Piacenza; Gatti Filiberto di Ernesto, da Torino; Gay Antonio Umberto di Giorgio, da Moncalieri (Torino); Gelmetti Bittino del fu Luigi, da Breonio (Verona); Invrea Ottavio di David, da Mazzè (Torino); Lauricella Nicolò di Paolo, da Messina; Levi Cesare del fu Michele, da Bene Vagienna (Cuneo); Messa Romeo di Giovanni, da Blevio (Como); Minchilli Domenico di Vincenzo, da Casacalenda (Campobasso); Mosso Cesare di Felice, da Carrara (Massa-Carrara); Neri Giuseppe di Giulio, da Argenta (Ferrara); Ottini Arturo di Agapito, da Sondrio; Pedrazzoli Almerico di Marino, da Este (Padova); Pezzi Ugo di Paolo, da Voghera (Pavia); Quaglia Bartolomeo di Giuseppe, da Savigliano (Cuneo); Ricca Umberto di Michelangelo, da Caluso (Torino); Ricotti Angelo di Luigi, da Carpignano (Pavia); Rolla Stefano di Michele, da Vauvercsso (Savoia); Sannazzaro Giovanni del fu Giacinto, da Casale Monferrato (Alessandria); Segrè Giulio di Attilio, da Bozzolo (Mantova); Sguazzini Enrico di Giuseppe, da San Pietro Mosezzo (Novara); Spinelli Francesco di Angelo, da Oneglia (Porto Maurizio); Spizzi Paolo di Giovanni, da Lodi (Milano); Trovati Virgilio di Carlo, da Cura Carpignano (Pavia); Tua Orazio di Stefano, da Occhieppo Superiore (Novara); Vacchino Ernesto del fu Eugenio da Torino; Valli Giulio di Francesco, da Como; Vandoni Giuseppe di Pietro, da Torino; Viola Carlo del fu Edoardo, da Cairo Montenotte (Genova).

Ingegneri industriali: Assalino Tommaso di G. B., da Genova; Azzini Amato di Giuseppe, da San Martino dell'Argine (Mantova); Bajetto Pio di Giovanni, da Torino; Ballario Enrico del fu Geremia, da Lendinara (Rovigo); Bartoli Arturo di Gioachino, da Stimigliano (Perugia); Bassini Lodovico di Carlo, da Brescia; Bellini Bernardo di Giuseppe, da Como; Bodoano Mario di Angelo, da Genova; Caprilico Carlo di Alessandro, da Treviso; Castelli Luigi di Giovanni, da Livorno; Colombo Attilio di Beniamino, da Voghera (Pavia); Dalcò Guido del fu Ernesto, da Torino; Dallamano Alessandro di Vittore, da Mantova; De Matteis Filippo di Carlo, di Bene Vagienna (Cuneo); Fachinetti Pietro di Giacomo, da Calcinate (Bergamo); Fano Ugo del fu Ernesto, da Verona; Ferrara Silvio di Enrico, da Campobasso; Figari Francesco di Gerolamo, da Genova; Folchini Arturo di Alessandro, da Ferrara; Frascari Carlo di Pompeo, da Molinella (Bologna); Garis Luigi di Giuseppe, da Torino; Garneri Ercole Agostino di Virginio, da Pinerolo (Torino); Giacobo Giuseppe di Bartolomeo, da Torino; Guidi Guido di Luigi, da Baricella (Bologna); Hiana Romolo di Giuseppe, da Roma; Levi Virginio di Felice, da Fossano (Cuneo); Locatelli Cesare Guido di Luigi, da Stradella (Pavia); Martin Cesare di Ippolito, da Brescia; Montecorboli Piero di Enrico, da Firenze; Morra Carlo di Giuseppe, da Rivoli (Torino); Mussi Carlo di Pasquale, da Borgotaro (Parma); Parodi Cesare di Lorenzo, da Genova; Pascucci Alfredo di Giuseppe, da Siena; Rodriguez Giuseppe del fu Pasquale, da Iglesias (Cagliari); Rossi Giacomo di Daniele, da Varese (Como); Siriati Alessandro del fu Giuseppe, da Pavia; Sosa Carlo di Giovanni, da Perugia; Sopetto Domenico di Giovanni, da Reggio Calabria; Teppia Francesco Giuseppe di Enrico, da Torino; Vaccari Giuseppe di Carlo, da Vicenza; Venturini Arturo, del fu Giovanni, da Magnacavallo (Mantova).

Architetti: Gheorghieff Dimitri di Gheorghi, da Vratza (Bulgaria).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

Il principe del Siam transitò ieri da Torino, proveniente da Milano e diretto in Francia, alla cui volta partì alle 10,30.

Arrivo e partenze. — Giunse da Milano e ripartì per Racconigi il ministro degli esteri on. Prinetti.

Per la linea di Genova partì l'on. Danco.

La Cassa Nazionale infortuni, avente sede presso la Cassa di risparmio di Torino, nei primi otto mesi dell'anno corrente liquidò lire 1,038,032 85 di indennità per 12,166 casi di infortunio sul lavoro, distinti in 121 casi di morte (con L. 3077 24 di indennità in media per ciascuno); 445 di inabilità permanente assoluta o parziale (con L. 951 75 di indennità media); 11,600 di inabilità temporanea (con L. 19 99 in media per ogni caso). L. 10,214 furono aggiunte alle indennità normali per garanzia della responsabilità civile.

Nei primi otto mesi dell'anno 1900 si erano liquidate, in complesso, L. 816,236 10 per 9233 infortuni.

Uno strano tentativo di suicidio. — Ieri, verso le ore 16, il signor Galati Cimbro, di anni 50, architetto, abitante in regione Valsalice, Villa Bellavista, dicesi per dispiaceri di famiglia, tentava uccidersi infierendosi alcuni colpi di coltello al capo.

Il tentativo insano però andò fallito, chè il Galati non riuscì che a prodursi delle lievi ferite, sì che all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito condotto, vennero giudicate guaribili in otto o dieci giorni.

Due piccole risse. — Ieri sera, in un negozio da cappellaio in corso Palestro, 3, esercito dalla signora Gallerato Filomena vedova Bo, vennero a rissa, per motivi d'interesse, la Gallerato ed il suo garzone, certo Gallo Augusto, d'anni 57.

Padrone e garzone vennero presto alle vie di fatto e si scambiarono botte da orbo. Il figlio della Gallerato, d'anni 26, attratto dal rumore della zuffa, venne in aiuto della madre, e somministrò al Gallo una larga dose di busse, ed infine gli assestò un tal pugno che lo mandò ruzzoloni al suolo. Così la rissa ebbe termine.

Il Gallo, tutto pesto e contuso, si recò alla vicina sezione delle guardie municipali, in via Perrone, 3, ove una guardia con vettura pubblica l'accompagnò al San Giovanni per farlo medicare. Venne giudicato guaribile in pochi giorni.

— Verso le ore 22 pure di ieri il calzolaio Beraudo Domenico, d'anni 36, transitando per la borgata Madonna del Pilone, reduce dalla festa di Superga, venne ferito alla nuca da alcuni sconosciuti (!) coi quali era venuto a diverbio in quei paraggi. Medicato dapprima dalle guardie municipali locali, venne poscia accompagnato al San Giovanni e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una donna colpita da malore per via. — Verso le ore 10,15 una giovane donna, che si seppe poi essere certa Adele Ferrari in Conti, d'anni 22, abitante in via Nizza, N. 55, mentre transitava in via Ospedale, sentendosi venir meno, entrò nella casa N. 4, e si sedette sui primi gradini della scala, dove, colpita quasi subito da malore, rimase immobile e priva della favella. Una guardia municipale, informata di ciò, si recò tosto colà e le somministrò un cordiale provvisto generosamente dalla portinaia di quella casa. Quindi, con vettura pubblica, l'accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverata tuttora priva della favella. Più tardi però essa riacquistò i sensi e la favella.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete con un rosario e pietre bianche; una ricevuta intestata Galliolo; un libro di devozione ed un fazzoletto; una polizza di pegno.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 9, alle ore 20, al Valentino (tempo permettendo), col seguente programma:

Gran marcia *Esposizione Universale di Vienna*, D. Novensini — Ouverture nell'opera *Rienzi*, R. Wagner — Gran fantasia sull'opera *Fra Diavolo*, Auber — Fantasia sull'opera *Simon Boccanegra*, G. Verdi — Polca *Tic-Tac*, M. Strobl.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Liberale Monarchica «Umberto I». — Domani, 10 corr., ore 21, nella sede dell'Unione (via Maria Vittoria, 27), continuazione della discussione già iniziata nell'adunanza del 27 agosto u. s.

Una festa di beneficenza. — Alla Barriera di Milano si è formato anche quest'anno il Comitato esecutivo per la solita festa popolare a totale beneficio del locale Asilo infantile.

La festa è fissata pei giorni 22 e 23 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 settembre 1901.

NASCITE: 36, cioè maschi 16, femmine 20.

MATRIMONI: Balocco Giuseppe con Pisio Caterina — Bianco Pietro con Robaschi Caterina — Cagliero Filippo Alberto con Acquadro Teresa — Capra Felice con Agagliati Eleonora — Farina Giuseppe con Borchi Gisela — Gorino Cesare con Bauner Maria — Granaglia Raffaele con Graziolo Maria — Monateri Giovanni con Caviglio Angela — Moretta Emanuele con Demeglio Gaetana — Porzio Attilio con Boido Angela — Savoja Giovanni Battista con Rei Delfina — Taverna Luigi con Querbola Sara — Villata Natale con Crescini Rosa.

MORTI: Perenno Luigia (ved.) n. Sturrero, id. 63, di Torino, pensionata, via Orto Botanico, 26.
Poli cav. Domenico, id. 61, di San Lazzaro Parmense, vicedirettore del lotto, via Carnaia, 38.
Raimondo Francesco, id. 55, di Volpiano, stalliere, via Bellezia, 23.
Destefanis Giovanni, id. 43, di Torino, operaio ferroviario, corso Vinzaglio, 22.
Bondi Maddalena (ved.) n. Ardy, id. 75, di Torino, pensionata, via Bava, 7.
Viola Carolina n. Fenoglio, id. 60, di Castiglione Torinese, sigaraia, strada R. Parco, 220.
Perego suor Teresa, id. 80, di Velate Milanese, rel.
Rastellino Giacomo, id. 24, di Vercelli, calzolaio.
Gambino suor Margherita, id. 23, di Cavallermaggiore, religiosa.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Vigevano. — E' morto ieri Francesco Maria Medoni, ottantenne, padre all'insegnante pubblicista Fernando.

Al signor Fernando, nostro corrispondente, mandiamo sentite condoglianze.

Il processo Palizzolo e il servizio d'informazioni alla "Stampa"

Oggi comincia dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna il processo contro l'ex-deputato comm. Raffaele Palizzolo ed i sei suoi coimputati. L'interesse che desta questa causa in tutta Italia è tale che abbiamo stabilito di dare ai resoconti di ciascuna udienza la maggiore ampiezza.

Oltre il solerte nostro corrispondente bolognese, il pubblicista sig. Pericle Pelliccioni, assisterà ai dibattimenti anche un nostro inviato speciale. Essi ci telegraferanno di ora in ora, testualmente tutta la cronaca dei dibattimenti, per modo che i nostri lettori possano leggere già nell'edizione sera tutto il resoconto delle due udienze.

ULTIME NOTIZIE

L'inizio del processo Palizzolo.

Gli imputati sono condotti alle Assise.

Bologna, 9, ore 11.

Stamane i detenuti si alzarono alle 6,30. Alle ore 7,30 una vettura cellulare trasportò alla Corte d'Assise Filippo Vitale, Bruno, Fontana, Trapani; quindi trasportò Vitale Francesco, Garufi e Palizzolo.

Quattro carabinieri scortavano la vettura, sotto il comando del maresciallo Scor. Lungo il percorso erano numerose pattuglie di carabinieri e guardie. Il servizio nell'interno delle Assise è affidato al tenente dei carabinieri signor Cali e all'ispettore della Sezione di Mensoli.

L'arrivo dei detenuti richiamò la curiosità della gran folla che era adunata nei pressi del palazzo di giustizia.

Alle 8,30 si apre l'aula delle Assise, ma la folla non è molto numerosa. Nella galleria riservata si notano il maggiore Palizzolo, fratello dell'imputato, con la sua signora, e la duchessa Irene Villarosa.

Prestano servizio 30 carabinieri, 20 guardie in divisa e 12 in abito borghese.

Verso le 9 si sparge la notizia di un improvviso malore di Palizzolo.

Comincia l'udienza.

Difatti Palizzolo è realmente svenuto per debolezza.

Alle ore 9,45 entrano gli imputati: Palizzolo veste in nero ed ha l'aspetto abbattuto. Guarda la galleria, ove si trovano i parenti, e si asciuga gli occhi, mentre la duchessa piange.

La curiosità è grandissima. Il pubblico è aumentato. Assistono 30 giornalisti.

Il presidente, *Frigotto*, chiede singolarmente ai sei imputati quali siano i loro difensori.

Palizzolo risponde a voce tremante per la commozione.

Il *presidente* domanda agli imputati se è compreso, altrimenti si servirà di un interprete.

Gli imputati rispondono di capirlo perfettamente. *(Ilarità)*

Tutti parlano però in maniera poco comprensibile.

Il *cancelliere* legge i decreti e la conclusione della Corte.

Un primo incidente.

L'avv. *Siracusa*, difensore di Francesco Vitale, nell'interesse anche degli altri imputati sull'assassinio Miceli, solleva formale incidente contro il decreto del presidente della Corte, che abbinava il processo Miceli a quello Notarbartolo.

Il *presidente* fa dare lettura di quel decreto.

A maggiore schiarimento l'avv. *Siracusa* lungamente esamina le disposizioni dell'art. 473 del Codice di procedura penale, che sostiene siano favorevoli alla tesi sua per la separazione dei processi, che si impone per economia di tempo e per la giustizia.

Il processo Miceli occuperebbe poco tempo e non obbligherebbe a rimanere nell'aula delle Assise per mesi e mesi, in attesa del lungo svolgersi del processo Notarbartolo, testi ed imputati.

Nè l'oratore dimentica, perorando per la separazione dei due processi, gli interessi della Parte civile, che così sarebbero meglio tutelati.

L'avv. *Trapanese*, difensore del Garufi, appoggia le ragioni del Siracusa e contesta il diritto, nel presidente, di stabilire l'abbinamento.

Il Comizio di Catania contro le malversazioni municipali

Ci telegrafano da Catania, 9, ore 0,15:

Ieri a Catania, nel Comizio tenuto a protesta contro l'Amministrazione municipale, parlarono il deputato De Felice e il principe Boscarini, che furono applauditi. Si votò un ordine del giorno di protesta, e quindi la folla percorse le vie Garibaldi e Stesicorea; nè si sciolse prima di aver fischiato dinanzi al Municipio.

Inoltre una Commissione si recò dal prefetto, per partecipargli i voti del Comizio.

Nessun incidente. La truppa era però consegnata.

La proclamazione dell'on. Marinuzzi

Per la grazia al recluso Schicchi.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 5,20:

Ieri sera non si verificò alcun incidente nella riunione dei presidenti dei seggi per la proclamazione dell'eletto. Fra molti applausi, si proclamò a deputato del II Collegio l'avv. Antonio Marinuzzi, coi i presenti inviarono il loro saluto, così come si faceva per Crispi. Parlò infine l'avv. Salomone, inneggiando al Marinuzzi, e disse che si augurava che ormai il Governo proporrebbe al Re la grazia di Schicchi. Queste parole furono accolte da ripetuti applausi. Si gridò: *Viva Schicchi!*

I mugnai del Napoletano in isciopero.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 8,55:

I mugnai di Napoli e della provincia si agitano per ottenere dei miglioramenti. Circa un mese fa rimisero al presidente della Camera di commercio un *memorandum* in cui si chiedevano dei miglioramenti. Vi fu una riunione a cui intervennero i rappresentanti della Borsa del lavoro, della Lega dei mugnai e dei proprietari di mulini, ma nulla si concluse perchè i proprietari si rifiutarono di trattare con la Borsa del lavoro.

Il presidente della Camera di commercio si interpose inutilmente tra gli operai ed i padroni.

Ieri sera i mugnai si riunirono nel vicino Comune di San Giovanni a Teduccio, deliberando a maggioranza lo sciopero.

Stamane una Commissione di operai fa il giro dei varii mulini per tentare un ultimo accordo coi padroni. Nel caso che questo si raggiunga, il lavoro sarà ripreso domani.

Lo sciopero si estende, oltre che a Napoli, ai Comuni di San Giovanni, Barra, Ponticelli, Aversa, Casoria ed altri centri minori.

I solenni funerali delle vittime di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 10,50:

I funerali delle vittime dell'esplosione del cannone riuscirono imponentissimi. Le salme, deposte su sette carri, erano seguite da tutte le Autorità, da un lungo stuolo di ufficiali di tutte le armi e da moltissimi soldati di artiglieria, da sott'ufficiali e da marinai. Seguivano ancora, con Musiche, i gonfaloni e le bandiere di numerosissime Associazioni popolari, una colonna interminabile di lavoratori iscritti alla Camera del lavoro, la Confederazione operaia, i reduci di Mentana, i partiti socialisti e repubblicani. Splendide, colossali corone, erano deposte su due affusti e su vetture.

Mentre il corteo attraversava l'Acquasola, gli agenti strapparono i nastri di una corona portata a mano, sui quali si leggeva: *Alle vittime del militarismo, i socialisti e gli anarchici.*

Dopo un breve parapiglia il corteo proseguì, senza altri incidenti, verso Staglieno. Una folla enorme era nelle vie: si può dire che l'intera cittadinanza abbia partecipato alla imponente manifestazione di lutto e di compianto.

Lo stato di Mac Kinley soddisfacente

L'assassino.

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 9:

Il bollettino di Mac Kinley di iersera, ore nove, firmato da sei medici, dice: «Il presidente riposa tranquillamente. Nessun cambiamento notevole nelle condizioni del malato. Polso 152, temperatura 38 1/2, respirazione 30».

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 9:

Il bollettino di Mac Kinley delle quattro pom., dice che dall'ultimo bollettino, il presidente dormì tranquillamente. In tutto riposò quattro ore dalle nove ant. Lo stato si ritiene soddisfacente da tutti i medici curanti il malato. Polso 128, temperatura 101, Fahrenheit, respirazione 28.

***

Ci telegrafano da Buffalo, 9, ore 6,40:

Il cambiamento favorevole nelle condizioni di Mac Kinley sembra definitivo, salvo un caso impreveduto.

Il polso ha solo centouno pulsazioni al minuto.

Roosvelt, il vice-presidente, mostra una viva gioia. I ministri attendono il giudizio ufficiale dei medici di Mac Kinley, che dichiarino il presidente fuori pericolo, per rientrare a Washington. E' considerato come sintomatico che la signora Mac Kinley è uscita iersera per una passeggiata in vettura, dopo aver chiesto la verità assoluta ai medici.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Le ultime notizie che arrivano dagli Stati Uniti dicono che a meno di un'infezione, Mac Kinley sarebbe fuori pericolo.

L'assassino mostra la fatuità solita degli anarchici che si gloriano dei loro fattacci, e domanda di leggere i giornali.

E' evidente però che si tratta di un uomo dalla testa debole perchè egli cade in continue contraddizioni.

Particolari sulla firma del protocollo di pace colla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 9:

La firma del protocollo si fece alla Legazione spagnuola, essendo il ministro di Spagna, Cologan, decano del Corpo diplomatico.

Cologan pronunciò, a nome dei ministri, un discorso. Disse di sperare che la firma del protocollo segnerà un'èra novella nelle relazioni della Cina colle Potenze. Soggiunse che tutti dovrebbero essere lieti del buon risultato dei lavori.

Il principe Ching rispose essere felice che siano terminati gli orribili disordini. Soggiunse di sperare che non vi sarà più rottura delle relazioni fra la Cina e le Potenze, poichè la Cina adempirà tutti gli obblighi contratti in buona fede.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,10:

Il *Times* ha da Pechino che il protocollo finalmente fu firmato. Essendo Li-Hung-Ciang malato, il principe Ching parlò con viva commozione, esprimendo la gratitudine della Cina per lo spirito conciliativo dimostrato dalle Potenze. Ripetè le espressioni di rammarico e di orrore per gli oltraggi dell'anno scorso. Disse che la Cina farà di tutto per migliorare le relazioni estere ed assicurò di sperare che una lunga èra di pace sia assicurata.

Contro gli anarchici.

Pel Congresso pan-americano.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 11,20:

I giornali reclamano provvedimenti severi contro gli anarchici.

***

Il *Times* ha da Valparaiso che il Congresso chileno approvò l'invio di delegati al Congresso pan-americano nel Messico.

La Columbia arma.

New York, 9 *(Stefani)*. — La Columbia acquistò 35,000 fucili e 8 milioni di cartucce.

La guerra fra il Venezuela e la Columbia.

Washington, 9 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri a Bogotà telegrafa segnalando una nuova invasione da parte del Venezuela, Equatore e Nicaragua. Un dispaccio del governatore di Panama dice: «Attendiamo attacchi simultanei su Panama e Colon.»

Il mistero del baule contenente un cadavere

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,45:

Il mistero della valigia contenente un cadavere è stato chiarito, seguendo le indicazioni del cocchiere che trasportò la valigia. Non riescì difficile accertare che la povera Morin è certa Clement, che conviveva maritalmente con un certo Larmet, impiegato alle poste, nel quale si identificò la vittima. Si ignorano ancora le cause del delitto. La Clement aveva offerto del denaro al commissionario perchè bruciasse il baule; ma quegli, sospettando di un delitto, rifiutò.

Il pranzo politico all'on. Rigola.

Ci scrivono da Tollegno, 8:

Oggi in questo piccolo paese ebbe luogo un banchetto politico, offerto dalle sezioni socialistiche riunite di Tollegno, Pralungo e Pavignano al deputato Rigola.

Al pranzo parteciparono, oltre al sindaco, avvocato Bertetti, ed a varii consiglieri, circa trecento banchettanti.

Il deputato di Biella, prendendo la parola, alla fine del pranzo, esordisce mandando un saluto alla rappresentanza comunale intervenuta ed alla stampa che volle partecipare alla festa. Poi passa a parlare della sua opera di deputato, la quale è legata a quella compiuta dal gruppo parlamentare socialista, di cui fa parte e di cui divise in ogni momento le idee e le vedute.

Rifatta brevemente la via battuta dal partito socialista dal 1892 in poi, l'on. Rigola dimostra che il non appoggiare l'attuale Governo sarebbe un *alto tradimento* che il partito procurerebbe a se stesso; poichè, aiutando il Ministero in quello che è compatibile cogli immediati interessi del partito socialista, si viene a dare incremento al partito socialista stesso. Fu così che il gruppo socialista diede voto favorevole al bilancio degli esteri, voto però puramente amministrativo; votò pure in favore del Ministero pel bilancio degli interni, rispondendo no, cioè, contro l'ordine del giorno Ricci.

Gli attacchi contro il partito ricominciarono violenti dopo l'eccidio di Berra, a cui egli non attribuisce tutta l'importanza che si è voluto ad esso attribuire: lo considera un caso doloroso, ma assai meno di quelli infiniti da lui visti a Carloforte, in Sardegna, dove centinaia di infelici furono imprigionati, maltrattati, calpestati in modo barbaro ed inumano.

In sostanza, conclude che egli respinge la teorica che il partito socialista debba sempre essere contro un Governo borghese, ma si attiene a quella del *caso per caso*, non essendo ora possibile fare una dedizione completa ad un Governo che per sostenersi vive di ripieghi. E così, se il Governo ritentasse un giorno un'arma che potesse ferire il partito, questo allora insorgerebbe e lotterebbe a viso aperto.

Un'ultima parte della scissione scoppiata nelle alte sfere del socialismo, e spera che il dissidio cesserà in novembre, all'aprirsi della Camera, od in un prossimo Congresso.

Il discorso dell'on. Rigola venne assai applaudito.

Il dottor Casalini legge da ultimo le adesioni degli onorevoli Chiesa, Rondani, Morgari e Noè.

L'adunanza si scioglie quindi col massimo ordine alle ore 18 circa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 746,2; ore 15: 746,2; ore 21: 746,3.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11,8 Massima + 23,4

(Piazza Castello - Nella sicola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 23,3
Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 17,2
10 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 32; tramonta alle ore 18, minuti 49.

BORSA DI TORINO. — 9 settembre.

Rendita corso legale **102 37 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	103 92 1/2	104 02 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	104 —	104 10	— —	— —
Germania 3 1/2	128 22 1/2	128 32 1/2	— —	— —
Londra 3	26 23	26 24	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 35, 102 40.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70, 102 87 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	865 50 866 —	B. Comm.	665 —	666 50
Ferr. Mer.	717 — 717 50	Cred. It.	525 —	525 50
Ferr. Med.	533 — 534 50	B. Sconto	156 50	— —
		Diatto	218 —	218 50

Cronaca della Borsa. — 9 settembre. — Il giorno festivo non arrecò sorpresa nè variazioni all'andamento dei nostri mercati, di cui l'attività è infirmata dalle perduranti assenze di molti operatori, ma che sono pur sempre sostenuti e ben disposti.

Le notizie migliori del Mac Kinley, facendone prevedere la guarigione, allontanano le incertezze sugli effetti di mutamenti d'uomini e d'indirizzo. Si spera inoltre che in lezione giovi, e vorrebbe leggiè le sicurezze per gli allievi dell'ateneo di Patterson, provvedendo severamente ed energicamente contro la dilagante anarchia.

Questa mattina noi abbiamo fermezza ed inazione, e questa condizione di cose durerà probabilmente sino verso la fine del mese.

Il cambio continua ad aggirarsi intorno alle 104, senza potersene discostare sensibilmente. Stamane segnava 103 97.

RIVISTA FINANZIARIA

Sebbene in questa settimana le tendenze non siano state così favorevoli come in quella precedente, pure i mercati hanno mostrato disposizioni soddisfacenti, presentando sufficiente fermezza.

La firma del trattato di pace colla Cina fu finalmente eseguita. Nell'Africa australe poi si notò un risveglio dell'attività dei boeri, che contrasta colle opinioni sinora espresse circa la favorevole posizione delle armi inglesi. Per contro l'incidente franco-turco, colla partenza dell'ambasciatore francese da Costantinopoli, è entrato nella sua fase risolutiva, e, quantunque si preveda che le trattative relative debbano andare, come di solito avviene, alquanto in lungo, non dà luogo ad inquietudini. La contesa delle Repubbliche dell'America centrale non richiama, per adesso, grande attenzione da parte dei circoli finanziari, per quanto lo svolgimento di essa possa essere di pregiudizio agli interessi che ha ivi l'Europa. In ciò che concerne il mercato tedesco, continuano le notizie favorevoli, giacchè la situazione degli Istituti bancari appare migliore di quel che i ribassisti si sforzavano di rappresentare, e la fiducia rinasce nel pubblico, il quale persiste invece nella diffidenza a riguardo dei titoli industriali. La passeggera maggior animazione che dal prolungarsi degli scioperi americani si sperava ieri per l'industria, non pare debba realizzarsi, giacchè la lotta tra capitale e lavoro in America può ritenersi come terminata; oltre a ciò le tendenze che si manifestano attualmente in Germania in materia di tariffe doganali e la difficoltà di stipulare nuovi trattati di commercio costituiscono nuovi motivi d'inquietudine per l'avvenire delle industrie tedesche.

In fine della settimana si notò una certa depressione per l'attentato a Mac Kinley.

Il mercato monetario.

Il mercato inglese conserva la sua buona condizione; le accumulazioni di oro fatte nelle ultime settimane hanno permesso i pagamenti delle rate dei prestiti emessi di recente dal Governo senza grandi difficoltà. Però si è notato negli ultimi giorni della settimana una maggior richiesta di danaro, in seguito alla quale i prestiti giornalieri da 1 per cento sono saliti fino a 1 3/4 per cento. Anche il saggio dello sconto, che prima era rimasto stazionario, ha subìto un aumento, soprattutto in causa del ritardo del cambio a New York e dei timori che si hanno di un deflusso di oro per gli Stati Uniti; lo sconto a tre mesi è intanto salito a 2 1/4 per cento.

La Banca d'Inghilterra nella settimana passata aveva un incasso di 27,466,000 lire sterline. La proporzione della riserva era al 53 0/0. In questa settimana la riserva è diminuita di 633,087 lire sterline, riducendosi a 26,832,690 lire sterline; e la proporzione della riserva agli impegni correnti del pari si ridusse al 53 per cento.

Ma, ciononostante, la situazione si mantiene buona.

Sebbene lieve, si è pure notata una diminuzione nelle disponibilità del mercato americano; ciò dipese in parte dai bisogni della liquidazione; però si teme che maggiori bisogni prossimi vengano a peggiorare sensibilmente la situazione.

Il mercato berlinese continua a godere di una grande facilità, i prestiti brevi sono facili al 2 1/4 per cento. La situazione però dovrà peggiorare, perchè per gli scarsi raccolti di questo anno la Germania dovrà importare molti cereali dall'America.

A Parigi si nota pure abbondanza di moneta; lo sconto è intorno a 1 3/4 per cento: il cambio su Londra è a 25 21 1/2; il cambio sull'Italia è a 4 per cento di perdita.

In Italia restiamo ai soliti saggi di sconto fra il 4 e il 5 per cento; i cambi sono quasi invariati.

I mercati finanziari esteri.

Parigi è stato, in ottava, piuttosto riservato; il fondo del mercato però è ottimo e pronto, da un momento all'altro, ad agire con quell'energia sua propria. Non ha disanimato però la nostra Rendita, alla quale ormai supponiamo verrà, quanto prima, fare toccare il cento! In media, in settimana l'ha quotata a 96 00, facendola chiudere oggi su questo prezzo.

Le rendite interne francesi si trovano, tanto il 3 1/2 per cento come il 3 per cento antico, a 101 02. Gli altri titoli di Stato a Parigi, invariati; lo Spagnuolo assai sostenuto viene quotato a 72 circa.

Più debole l'inglese sotto a 94; Vienna e Berlino fermo.

Il mercato italiano.

Ecco il solito confronto:

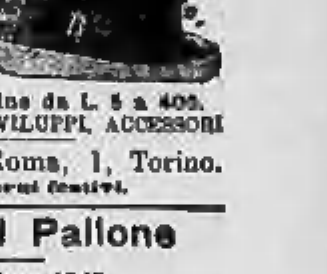
	Sabato 31	Sabato 7
Rendita italiana	102 50	102 275
Cambio	104 10	104 05
Banca d'Italia	865	864
Ferrovie Mediterranee	540	538
Ferrovie Meridionali	715	716 50
Banca Commerciale	670	665
Credito Italiano	527	524
Banco Sconto	157	156 50
Diatto	215	218 50

Parigi	31	2	3	4	5	6	7
3 0/0 perp. franc.	101,15	101,17	101,07	101,02	101,00	101,07	101,05
3 1/2 0/0	101,10	101,17	101,—	101,02	101,05	101,05	101,07
Italiano	96,—	96,—	96,85	97,00	96,90	96,90	96,90
Est. spagnuola	71,77	72,17	71,90	72,05	72,05	71,05	71,90
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	25,15	25,07	24,81	24,77	24,75	24,07	24,07
Portogh.	26,—	26,17	25,95	26,05	26,05	26,17	26,15
Londra. Consolid. inglese	94 3/4	94 7/16	93 15/16	93 15/16	93 15/16	93 15/16	— —
Berlino 4 0/0 pruss.	100,90	100,90	100,90	—	100,40	100,60	100,75
Rend. it.	96,—	96,30	96,—	—	96,90	96,30	96,80
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	60,30	60,35	60,30	—	60,40	60,50	— —
Vienna. Rendita austr. oro	98,65	—,—	98,55	—	98,40	98,40	98,50
ungh. oro	92,95	—,—	92,95	—	92,45	92,45	92,45

Carbone e merci.

Genova, 9 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1036 carri, di cui 506 di carbone pei privati e 94 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 169, di cui 106 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 9, ore 15,45.

1ª partita: rossi: Bellucci-Sardi-Caroli; azzurri: Frullani-Menotti-Nidiaci — 2ª partita: rossi: Sardi-Bussani-Nidiaci; azzurri: Martini-Manzoni-Rasero — 3ª partita: rossi: Fassi-Sassone-Rasero; azzurri: Menotti-Bussani-Caroli.

Leggete in quarta pagina

Eva vittoriosa

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (75)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Grazie. Ma ritorniamo all'America. Mi pare che non possiamo, nemmeno per convenienza, lasciar partir la mamma tutta sola. Del resto ella vorrebbe che tu vedessi Oriente, la sua famosa proprietà, perchè le dicono se deve venderla o affittarla.

— Allora lasciremo Guido a mia madre!

— Ah! no, per esempio! Bébé non mi lascierà mai.

— E non temi per lui il lungo viaggio?

— Colla sua balia egli può fare il giro del mondo.

— Beppa non vorrà venire in America.

— Beppa! Quando l'abbiamo presa stava per emigrare con tutta la sua *smala*. M'incarico di decidorla.

— Ebbene, vedremo..... infatti non vedo impedimenti serii —disse di Sant'Anna come se ne cercasse.

— Il mal di mare, forse!

Ciò fu detto in tono canzonatorio, singolarmente spiacevole. Il volto del conte prese un'espressione così altera che Dora ne fu turbata.

— Non so su qual erba hai camminato stamane! — disse egli freddamente — ma sei evidentemente di cattivo umore..... e siccome non voglio mettermi in collera, me ne vado. Arrivederci!

— Lelo!

Sant'Anna che stava per oltrepassar la soglia del salotto si voltò.

— Che c'è!

Nel desiderio d'esser liberata dalla sua angoscia, la giovane contessa si sentiva spinta a dire tutto; ma siccome era molto forte seppe dominarsi.

— Nulla, nulla! — rispose vivamente.

XXXIV.

Dora non ricordò mai ciò che aveva fatto e detto in quel pomeriggio. Verso le sei e mezzo, il suo *coupé* si fermò davanti al villino della piazza dell'Indipendenza. Ella non dette tempo al valletto d'aprir lo sportello e fu lei a domandare se la principessa era in casa.

— Sì, signora contessa, ma.....

— Stia bono, annunziatemi! — disse alla imperiosamente.

Il vecchio Luigi ebbe l'aria alquanto imbarazzata; obbedì tuttavia e precedè la contessa. Fin dall'entrata, del gran salone si udì il suono del pianoforte e la voce della principessa. Per quell'istintivo rispetto che ogni italiano ha per la musica, il servo rallentò il passo e si voltò verso la visitatrice come per domandarle se doveva interrompere la sua signora.

Dora si fermò e gli fece segno d'aspettare. La vista della porta largamente aperta, delle portiere rialzate, l'avevano calmata istantaneamente e quasi rassicurata. Non le spiaceva d'avere qualche istante per rimettersi. Il suo cuore batteva forte mentr'ella ascoltava la squisita melodia che la principessa cantava: *Il tempo passato*, di Gordigiani. Ella non comprese le parole, fortunatamente per lei, perchè quel rimpianto del passato, espresso con una così ardente malinconia, le sarebbe parso sospetto, dopo l'insinuazione del biglietto anonimo.

Alle ultime note, Luigi s'inoltrò verso il salotto; Dora, che lo seguiva dappresso, gettò dalla soglia uno sguardo nell'interno, e vi fu nella sua anima un'improvvisa vibrazione di gioia. Ella vide la principessa al piano, Verga accanto a lei, e, più in là, presso al caminetto, suo marito indolentemente sdraiato in una gran poltrona, colle mani dietro al capo, colle gambe distese. Egli era là, ma non solo colla principessa! Mai la vista del marchese aveva fatto a Dora un così gran piacere.

Il nome della contessa Sant'Anna, lanciato in mezzo a quella piccola scena intima, fece l'effetto d'una sorpresa e parve stonare stranamente; la principessa e i due uomini si levarono come spinti da una molla.

— Dora! — esclamò Lelo inarcando le sopracciglia.

— In persona! — replicò Dora con aria disinvolta.

E scambiata una stretta di mano colla principessa e col marchese, ella riprese:

— La mia visita è un po' indiscreta....

— Niente affatto, — s'affrettò a rispondere la principessa, — sono sempre lieta di vederla.... Ma segga.

— So che è questa l'ora riservata ai suoi intimi, ma avevo qualche informazione da domandarle e sono salita, passando. Se avessi saputo che mio marito veniva a trovarla, oggi, l'avrei incaricato della mia commissione.

Con suo grande errore Dora udì tutte quelle menzogne uscir dalla sua bocca, naturalmente.

— Non ha bisogno di scusarsi. Quando la mia porta è aperta, lo è agli amici dei miei amici..... alle loro mogli, anche di più — soggiunse la principessa con un sorriso enigmatico.

— E' ben ciò che mi son detto.... Ma l'ho interrotta, principessa..... Non vorrebbe cantare ancora qualche cosa?

— Volontieri.

— Ci ridica quella romanza di Gordigiani — disse Lelo colla sua bella noncuranza d'uomo.

Un'espressione di dolore contrasse il volto della principessa.

— No, — rispose, — non bisogna mai nulla ricominciare. Vi dirò piuttosto una canzone moravia di Monti, un giovane maestro italiano che ha composto di belle cose.

E le dita affusolate della principessa, la sua voce, d'un timbro delizioso, sparsero nell'atmosfera del salotto le note d'una melodia dolcissima, delle parole d'amore ingenue e giovani.

Guardando colei che aveva chiamata una vecchia donna, l'americana sentì il suo cuore gonfiarsi leggermente d'invidia. Ella era ben seducente ancora, col suo profilo delicato, coi bei capelli arrossati coll'*hennè*, attorcigliati sulla nuca e colle sue linee armoniose. Involontariamente lo sguardo di Dora andò a suo marito.

Egli aveva ripreso la sua positura famigliare e ascoltava la musica ad occhi chiusi come era sua abitudine. Ella sentì allora il legame di razza che esisteva fra lui e la gran dama romana.

— Oh! sono sicuramente del medesimo sangue! — pensò con una specie di collera gelosa.

(Continua)

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 31 agosto 1901

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 158,422,699.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: in totale al 31 luglio 1901	238,088	119,444,000	30,930	14,485,000
Nel mese di agosto 1901	—	—	1,081	550,500
In totale al 31 agosto 1901	238,088	119,444,000	30,011	15,015,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui: Serie 5 0/0 N. 80,672 — Serie 4 1/2 0/0 N. 1,005				
Cartelle sorteggiate: Serie 5 0/0 N. 83,450 — Serie 4 1/2 0/0 N. 1,394				
In totale: Serie 5 0/0 N. 164,122 — Serie 4 1/2 0/0 N. 2,499	164,429	82,211,000	2,499	1,745,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate: Serie 5 0/0 N. 162,174 — Serie 4 1/2 0/0 N. 2,220				
Residuo cartelle da pagarsi: Serie 5 0/0 N. 2,248 — Serie 4 1/2 0/0 N. 279				
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1901 N.	74,466	37,233,000	26,338	13,269,500
Delle quali: Al portatore N.	45,377		20,430	
Al nome	29,089		6,109	

ATTIVITÀ	L.
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	36,886,979 72
Conto capitale al 4 1/2 0/0	13,267,771 56
Conto annualità	275,406 46
Titoli di Credito	1,062,420 90
Cartelle fondiarie di proprietà	—
Crediti diversi — Per cause diverse	180,840 45
Per assicurazioni incendi	5,144 [illegible]
Ipotecari	64,306 40
Note di collocazione ad esigere	50,097 57
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	58,660 51
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	906,921 74
Stabili di proprietà	1,194,501 »
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	63,061 54
Cartelle fondiarie in deposito	16,972,500 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte	3,425 30
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	73,491,309 [illegible]

PASSIVITÀ	L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	37,233,000 »
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	13,269,500 »
Conto interessi	1,260,160 50
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	1,124,000 »
Serie 4 1/2 0/0	136,000 »
Diritti erariali	3,161 15
Imposta ricchezza mobile	—
Debiti — per cause diverse	223,214 10
per depositi per perizie	11,061 36
per depositi contanti a garanz. d'ipoteche	78,549 42
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	88,000 »
nominative su certificati	16,720,000 »
per cause diverse	164,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	676,980 06
Fondo di riserva	723,747 71
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Deposit. Cartelle nominative 5 0/0 - Conto interessi	1,778 50
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Passività L.	73,416,331 75

Spese	L.	
Interessi passivi	16,148 60	
Spese d'amministrazione	75,589 60	
Sorveglianza governativa	3,223 »	95,061 62
Totale a bilancio L.		73,587,470 60

Rendite	L.	
Interessi attivi	64,747 08	
Diritti di commissione	103,180 55	
Proventi diversi	3,251 37	171,128 85
Totale a bilancio L.		73,587,410 60

Il Credito Fondiario *fa mutui ammortizzabili da 10 a 60 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, mediante emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		L.
Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi	N. 18,045	900,513 [illegible]
1900 non preziosi	» 28,323	188,384 75
1901 preziosi	» 63,746	2,311,845 50
1901 non preziosi	» 75,856	505,049 »
Anticipazioni su titoli di credito — 1900	» 5	4,356 40
1901	» 548	1,191,944 65
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		25,811,957 95
Conti correnti ad interesse		1,490,731 13
Mutui con guarentigia ipotecaria		47,962 18
Stabili di proprietà		498,000 »
Cassa contanti		141,002 01
Crediti diversi		3,875,912 56
Mobili		72,540 37
Conti correnti debitori per servizi di cassa		102,369 46
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Sopravvenienze patrimoniali		—
Totale delle Attività L.		37,148,808 31
Titoli depositati L.		24,237,363 10
L.		61,406,[illegible] 41

PASSIVITÀ		L.
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti	N. 7088	17,388,431 96
Depositi a scadenza fissa	» 1064	6,984,859 84
Depositi speciali	» 4	1,141,575 77
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		95,917 27
Debiti diversi		114,358 78
Credito del servizio pensioni impiegati		1,533,799 02
Sopravanzi rendita pegni		58,101 83
Conti correnti creditori per servizio di cassa		1,184,423 47
Servizio spese generali d'amministrazione		80,008 89
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		1,501,894 96
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1900		874 423 56
Sopravvenienze patrimoniali		8,809 07
Totale delle Passività L.		30,115,544 37
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 2,425,790 »	
» custodia	N. 949 » 4,398,038 »	
per cauzione	» 101 » 10,907,968 »	24,237,363 10
per servizi Cassa	» 6,280,448 10	
cauzioni	» 216,020 »	
		54,352,907 47
Avanzi di rendita L.		5,782,794 59

Spese dell'esercizio	L.	
Imposte	105,090 31	
Interessi passivi	440,183 52	617,703 46
Amministrazione	176,376 83	
Totale a bilancio L.		62,[illegible] 07

Rendite dell'esercizio	L.	
Interessi attivi	1,007,408 98	1,046,135 01
Proventi diversi	38,347 [illegible]	
Totale a bilancio L.		62,[illegible] 07

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 5000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0**;

2° **a scadenza fissa**:

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:

Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° settembre 1901.

IL PRESIDENTE: G. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA. — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.